

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita

fenomeni invernali



YOKOHAMA

BARÇA 6 PAZZESCO

Impresa storica Mai il 4-0 in Europa era stato ribaltato

Champions: blaugrana sul 3-0, ma Cavani segna e il Psg esulta. Finita? Macché: tre gol negli ultimi 8' ed è 6-1, trionfo e quarti. Aubameyang fa tripletta e il Dortmund schianta 4-0 il Benfica

BIANCHI, LONGO, RICCI, SPESSOT ALLE PAGINE 14-15



Messi in trionfo al Camp Nou: al 186° tentativo una squadra ha ribaltato un 4-0

IL COMMENTO
di Alessandro de Calò

23

QUESTA REMUNTADA CAMBIA IL CALCIO

Fino all'8 marzo 2017 il calcio era una cosa che adesso è già vecchia, superata, cambiata. Il confine dell'impossibile si è spostato più in là. Sul bordo del precipizio, solo il Barça poteva realizzare una simile impresa, con questa epica.

L'AEROPLANINO PLANA ALLO STADIUM

DOMANI ALLE 20.45 LA GRANDE SFIDA



MONTPELLA

Vincenzo Montella, 42 anni, durante la sua visita in redazione. E' al primo anno in rossonerio

JUVE, IL MIO MILAN SA COME BATTERTI (E MAGARI TI ALLENO)

La zona Champions è davvero lontana, ma bisogna essere ambiziosi. Se vinciamo ancora...

Resterei a lungo qui. Il rinnovo? Non mi è stato proposto. Il futuro? Niente preclusioni

BIANCHIN, GOZZINI, PASOTTO ALLE PAGINE 2-3-5

Buffon prende di mira l'Inter «Non la stimo»



«Pañolada e polemiche sul nulla. Meglio tacere». Si riferisce anche al Napoli

DALLA VITE A PAGINA 7

G+ STORIE E PERSONAGGI DA NON PERDERE

1 Che spavento alla Ferrari
Raikkonen fuori in curva
a 260 orari: esce illeso
PERNA A PAGINA 27

2 Brivido Tirreno-Adriatico
Bmc vola, **Caruso** leader
Moscon: esplose la ruota
BERTON, MARABINI ALLE PAGINE 30-31

3 Domani 8 pagine di volley
Juantorena, **Giannelli**
e **Zaytsev** in semifinale
FAMULARO, MARCHETTI, ROMANI PAG. 34

DOMENICA INCROCIO NERAZZURRO: CHE RICORDI, GAGLIARDINI

«Amico Gaglia, bei tempi...»

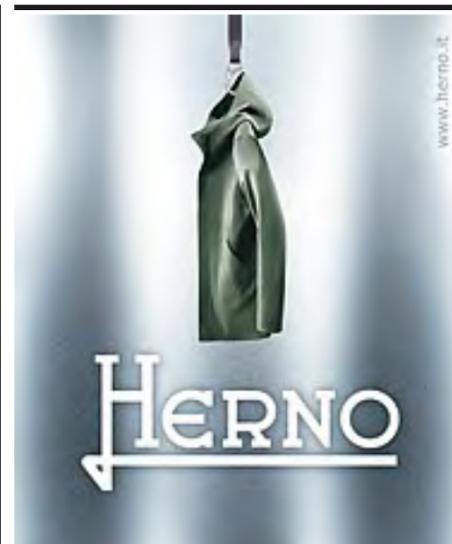
Grassi, Petagna, Caldara: quanti messaggi dall'Atalanta

PAGINA 17

10
EUROPA LEAGUE
Roma, via agli ottavi
Carica Nainggolan
per ruggire
nella tana del Leone
CECCHINI, GRANDESSO, PUGLIESE
ALLE PAGINE 10-11

IL ROMPIPALLONE
di Gene Gnocchi
Berlusconi fotografato
in un McDonald's:
«Per me patatine,
una Coca-Cola
e un MacClosing».

12
SABATO DERBY
Tutto molto Schick
«Mia sorella
è una top model
Io top scorer Samp»
GUIDI
A PAGINA 12



IL FORUM a cura di
LUCA BIANCHIN
ALESSANDRA GOZZINI
MARCO PASOTTO

Tra Ranieri e Luis Enrique si è inserito Montella, evidentemente un predestinato della panchina: a 36 anni debuttava come allenatore della Roma. Più recente, 4 luglio scorso, è il racconto del primo giorno rossonero: arrivò in stazione con un trolley, una ventiquattrore e un cambio d'abito. Si sono poi aggiunti altri bagagli e altri ancora arriveranno. Domani Montella partirà per Torino, ospite in casa della Juventus, poi tornerà per restare.

Allegra la guarda con sospetto: il Milan arriva al quarto incontro stagionale con due vittorie e un pari. Possibile parta ancora sfavorito?

«Certo non ci sottovalutano più, ma che siano quasi imbattibili lo dice il campionato. Sarà una partita chiave: decideranno approccio, interpretazione e agonismo che, da parte nostra, dovranno essere sopra la media. Contro la Juve abbiamo vissuto i due momenti più belli della stagione: la vittoria di Doha e quella dell'andata. Stavolta il risultato servirà ancora di più per la classifica».

Cuadrado, che valorizzò a Firenze, le sarà riconoscente: assente per squalifica. Delle cinque stelle d'attacco ne restano «solo» quattro, Dybala, Higuain, Mandzukic, Pjanic. Sollevato?

«Quando hai giocatori offensivi che si sacrificano in difesa, per gli avversari è ancora più complicato. Loro hanno aumentato gli attaccanti e mantenuto lo stesso equilibrio. Allegra mi ha sorpreso per bravura e coraggio: se si considera che non gli restano molte alternative, a parte Pjaca, il nuovo sistema può sembrare una forzatura. Senza Cuadrado potrei aspettarmi una punta in meno e un doppio terzino da un lato».

Montella-Juventus è la storia di un lungo incrocio. In futuro allenerebbe?

«Un professionista all'inizio della carriera non deve precludersi niente, quindi oggettivamente perché no? Magari allenare la Lazio sarebbe più complicato considerato che a Roma ho casa dall'altra parte della città... Quando avevo diciassette anni si parlò di un interessamento della Juve, ero un giovane promettente. Poi mi infortunai e finirono per non cercarmi mai concretamente».

«JUVE, PROVO A BATTERTI ANCORA POI UN GIORNO CHISSA' TI ALLENERO'»

Montella



SONO FELICE QUI VORREI APRIRE UN LUNGO CICLO IN ROSSONERO

VINCENZO MONTELLA
SUL SUO FUTURO



SONO CERTO CHE MI STIMI. SI VINCE ANCHE SENZA IL CONTROLLO TOTALE

SU SILVIO BERLUSCONI
PRESIDENTE MILAN



CON 5 STELLE MI HA SORPESO PER BRAVURA E CORAGGIO

SU MASSIMILIANO ALLEGRI
ALLENATORE JUVENTUS

Il Milan ha fatto di più: cercato e preso. Pensa di sdebitarsi con un lungo ciclo rossonero?

«Mi piacerebbe, l'importante è avere la possibilità di crescere insieme. Vorrei aiutare la squadra a migliorare e vincere ancora, tutto dipende dalla condivisione degli obiettivi e dal sapersi rinnovare. Non è questione di restare un anno, tre, cinque, dieci e nemmeno di cicli da aprire o chiudere. Tutta teoria: se c'è comunione d'intenti puoi ripartire dallo stesso posto. Alla Fiorentina avevo un contratto, io e la mia famiglia stavamo benissimo eppure sentii che era il momento di fermarsi».

Al Milan l'obiettivo, di tutti, è il ritorno in Europa. Se riesce la stagione sarà andata come doveva andare, altrimenti tutto da rifare. Sottoscrive la sintesi?

«No, troppo riduttivo. Intorno al risultato gira molto, non tutto. Penso sia più giusta una valutazione complessiva che, esempio, possa prescindere dall'arrivo al sesto o settimo posto. Il mio giudizio è già positivo, sono contento della crescita e dell'atteggiamento della squadra».

La Champions è obiettivo ormai da cancellare?

«Recuperare posizioni lassù è difficile, ma l'ambizione bisogna sempre porsela. Magari se allo Stadium...»

Prima ancora arriverà un altro verdetto: con il Milan cinese Montella rinnoverà?

«Dipende dalla società, a ognuno il suo lavoro. La domanda non mi è ancora stata fatta. Nel caso, risponderò cercando di capire gli obiettivi, la valutazione che danno della rosa e quello che vogliono da me».

Restasse Berlusconi, intransigente su certe idee tattiche, si



sentirebbe in discussione?

«Credo sinceramente che il presidente mi stimi. E ho già detto che per avermi fatto allenare la squadra di cui sono tifoso lo ringrazierò sempre. Conosce il calcio, parlare con lui è piacevole: ascolto i suoi suggerimenti anche se a volte non collimano con i miei. Capita che per vincere si possa anche non avere il controllo totale: se ce l'hai e poi non finalizzi diventa un boomerang. Lui vorrebbe magari Suso seconda punta o De Sciglio centrale ma in generale abbiamo pensieri vicini. So stare al mio posto e non sono io che vado a cercare Berlusconi: mi rapporto quotidianamente con Galliani, che è un grande dirigente di cui nessun allenatore, e non può essere un caso, si è mai lamentato».

L'ultima telefonata di Silvio?

«Prima mi chiamava più spesso, ora meno. Ma il mio rispetto è lo stesso, anche se nelle ultime settimane non ci siamo sentiti».

Coi cinesi potrebbe puntare i top-player. Sogna Fabregas?

«Tecnicamente è fortissimo. Ma avessi 150 milioni ricomprerei i miei, a cui devo tutto».

Ognuno è stato a suo modo utile e questo mi soddisfa: a volte abbiamo dovuto fare a meno per infortunio di cinque nazionali italiani e chi ha giocato ha fatto bene lo stesso. Per me i migliori al mondo sono loro e poi... dobbiamo finire il campionato».

Con Berlusconi andrebbe avanti il progetto dei giovani italiani.

«L'importante è capire le aspettative e insieme vedere che cosa offre il mercato. Si possono fare buone cose anche senza grande budget, prendendo giocatori adeguati e funzionali».

Nel frattempo si prolunga l'attesa: che titolo sceglie per questa vicenda del closing?

«"Opening". Scherzi a parte, qui funziona tutto, dunque nessun alibi. Ogni componente lavora con serietà al servizio della squadra: il management, la segreteria, l'ufficio stampa, il magazzino, i giardinieri, la cucina. Non c'è niente che non mi piaccia o che non funzioni».

Se l'aspettava proprio così?

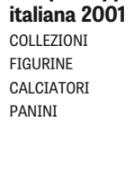
«C'è la grande organizzazione che ho sempre immaginato. Si percepisce la mentalità di chi ha una grande storia e pensa sempre in grande, al di là degli ultimi risultati meno gratificanti. Ho trovato una famiglia con tante anime pronte a sostenerti, ho cercato di stare un passo indietro per capire la struttura e i pensieri di tutti. La criticità maggiore è stata ricostruire la convinzione dei giocatori. Anche se Mihajlovic ha fatto un buonissimo lavoro: fosse rimasto magari avrei allenato la squadra in Europa».

Per che cosa vorrebbe invece essere ricordato?

«Alt. Non mi piace darmi meriti e neppure essere incensato. Non mi do voti, dagli altri mi basterebbe ricevere la sufficienza, un 6: il massimo a cui potevo ambire a scuola».

Con il Milan davanti all'Inter, il voto migliorerebbe?

«Arrivare anche un solo punto



VINCENZO MONTELLA

NATO A POMIGLIANO D'ARCO (NA) IL 18 GIUGNO 1974
RUOLO DA GIOCATORE ATTACCANTE

Il tecnico del Milan ha iniziato ad allenare nel 2011 (dopo le dimissioni di Ranieri) nella Roma, squadra in cui aveva chiuso la carriera da giocatore due anni prima. La stagione successiva è sulla panchina del Catania (11^o), quindi fra il 2012 e il 2015 tre stagioni alla Fiorentina (tre volte al 4^o posto). Nello scorso campionato la sua stagione peggiore: 15^o con la Sampdoria. Dall'estate 2016 è al Milan.

IN EUROPA

Montella ha disputato l'Europa League due volte, sempre con la Fiorentina: nel 2013-14 (fuori negli ottavi contro la Juve) e nel 2014-15 (semifinale persa col Siviglia di Bacca)



sopra di loro, che hanno fatto grandi investimenti, mi farebbe piacere. Ma non mi valuto in rapporto agli altri, solo rispetto a quanto faccio con la mia squadra. Mi auguro semmai che il derby riguardi presto zone più alte della classifica. Per l'Europa ci sono più competitor: anche l'Atalanta durerà fino alla fine».

A proposito di giudizi: che pensa la squadra di lei?

«Possono anche dire che non capisco molto di calcio ma non che sono un ipocrita o un falso. Mi piacerebbe. Sono sempre trasparente, anche con qualche bugia, intesa come bugia bianca: si può mentire senza essere ingannevoli».

Tutto chiarito anche con Bacca?

«Chiedete conferma a lui. Le volte che è uscito arrabbiato ce l'aveva principalmente con se stesso. Poi ci ha portato tutti a cena...».

Il rito è stato ripetuto dopo la Fiorentina, su suo invito, e anche ieri sera con il conto addebitato al d.s. Maiorino.

Nelle foto di queste due pagine, Vincenzo Montella nella visita in Gazzetta, mentre legge il nostro giornale (in basso a sinistra) e in campo (a destra)

BOZZANI OMEGA



IL TECNICO DEL MILAN OSPITE IN GAZZETTA: «UN PROFESSIONISTA NON DEVE PRECLUDERSI NULLA. SONO UN PAPA' ORGOGLIOSO E FACCIO QUESTO MESTIERE PER UN SUGGERIMENTO DI MIO FIGLIO»

«Da giocatore non amavo le cene di gruppo. Già vedevo i compagni tutti i giorni... Poi c'è chi ha famiglia, o altri amici. Ma se non è una forzatura, come in questi casi, è piacevole».

Tra Donnarumma e Locatelli chi l'ha stupita di più?

«Gigio è il più maturo. Locatelli finora ha avuto un grande rendimento anche considerato il rapporto tra il ruolo e l'età che ha. Una lieve flessione è normale, l'importante è che non vada a minare le sue certezze interiori: certe fasi sono più produttive di quando viene esaltata ogni cosa che fai. Lui ha grande equilibrio, in prospettiva potrà fare anche il centrale nella difesa a tre. E anche Calabria saprà dare il suo contributo. Tutte le squadre vincenti, nella storia, hanno contato su un gruppo di gioca-

tori arrivati dal vivaio. Magari è anche per questo che i tifosi sono sempre stati al nostro fianco. Tra gli altri giovani vedo Romagnoli cresciuto nel "mestiere", Pasalic in prospettiva è il prototipo del centrocampista moderno. Deulofeu ha impressionato per la rapidità con cui si è inserito, senza dimenticare Suso».

È mancato solo Niang?

«Come Balotelli ha potenzialità enormi, per caratteristiche è forse più adatto al calcio inglese. Si è impegnato molto, anche se a volte in maniera insufficiente. Magari tornerà più forte».

Montella allenatore avrebbe schierato Montella attaccante?

«Non so se lo avrei fatto giocare sempre. Potessi scegliere un 9 vorrei... Van Basten. Io poi da subentrato facevo grandi cose».



Montella allenatore è stato maestro di bel gioco a Firenze e oggi guida del Milan che sa vincere con il cuore. Quale dei due si avvicina di più alla realtà?

«Mi auguro di essere cresciuto anch'io, di essermi in qualche modo evoluto e adattato alle caratteristiche del gruppo. Se non c'è urgenza di risultati il mio calcio è quello in cui si gioca di più la palla. Alla Fiorentina l'obiettivo era riportare la gente allo stadio e non potevamo che proporre un calcio divertente. In più abbiamo anche ottenuto risultati stratosferici. L'anno più difficile non è certo questo, semmai quello alla Samp, perdiamo quasi sempre...».

Nel suo sistema di allenamento sono comparse certe «stranezze»: dallo yoga alla dieta.

«Non credo più ai metodi con cui sono stato allenato io. Per intendersi, niente gradoni. Su tecnica e tattica non si inventa più niente, allora devi curare aspetti diversi come il recupero fisico e psicologico. Yoga, alimentazione, sonno sono aspetti fondamentali. Il mental coach? Quello dei giocatori è l'allenatore, così finisce lui per averne bisogno. Confesso: io mi rivolgo a più di uno. A Milanello passo 7-8 ore, poi ho scoperto l'importanza di staccare e di non vivere con l'ossessione del calcio. Magari sì, lavoro meno di prima».

Porterà il suo metodo all'estero?

«Non avrei difficoltà, penso arricchisca. Certi campionati e certe città mi piacciono più di altre: Londra per esempio... Tra quelli che ho avuto io il più bravo è Spalletti, poteva farmi giocare di più, ma mi ha aperto la mente».

Le piace anche come ha gestito Totti?

«Fossi stato il suo confidente lo avrei "costretto" a smettere, l'anno scorso sarebbe stato perfetto. Ma capisco anche la voglia di continuare a regalare emozioni».

Le sue, di emozioni, quali sono?

«I miei figli, sono per prima cosa un papà orgoglioso, poi tutto il resto. Mio figlio Alessio ha appena compiuto 18 anni, ha lasciato il calcio per studiare, non so da chi abbia preso. Ha superato l'esame alla Bocconi, management aziendale. Se sono diventato allenatore è per un suo suggerimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



QUANDO È USCITO ARRABBIATO CE L'AVEVA CON SE STESSO

SU CARLOS BACCA ATTACCANTE MILAN



TECNICAMENTE È FORTISSIMO MA I MIGLIORI SONO I MIEI

SU CESC FABREGAS CENTROCAMPISTA CHELSEA



SPALLETTI IL TOP: POTEVO GIOCARE DI PIÙ MA MI HA APERTO LA MENTE

SU LUCIANO SPALLETTI ALLENATORE ROMA



IO L'AVREI "COSTRETTO" A SMETTERE L'ANNO SCORSO

SU FRANCESCO TOTTI ATTACCANTE ROMA

IN EDICOLA CON

RUOTECLASSICHE

30 TRENT'ANNI

L'OPERA IN 5 VOLUMI

IL MEGLIO DEL CAVALLINO

PER CELEBRARE 70 ANNI DI FERRARI

PROSSIME USCITE:

- 3ª USCITA - APRILE**: IL MEGLIO DEL CAVALLINO GLI UOMINI
- 4ª USCITA - MAGGIO**: IL MEGLIO DEL CAVALLINO X-RAY
- 5ª USCITA - GIUGNO**: IL MEGLIO DEL CAVALLINO TOP SECRET

1ª USCITA: LE CORSE LA F1 E I MODELLI SPORTIVI PIÙ VINCENTI

2ª USCITA CON RUOTECLASSICHE DI MARZO

LE CORSE

• LA F1 E I MODELLI SPORTIVI PIÙ VINCENTI •

IL MEGLIO DEL CAVALLINO LE CORSE

IN REGALO la copertina d'autore di **WALTER DE SILVA**

A SOLO € 4,40 IN PIÙ

GLI UOMINI I PROTAGONISTI DELLA STORIA IMPRENDITORIALE E SPORTIVA

X-RAY GLI SPACCATI DEI MODELLI PIÙ SIGNIFICATIVI

TOP SECRET LE FUORISERIE E I PROTOTIPI MAI ENTRATI IN PRODUZIONE

Solo Ruoteclassiche € 5,50 - Ruoteclassiche • IL MEGLIO DEL CAVALLINO € 9,90

armanibeauty.it - N° Verde 800.916.484

*IMMERGITI NELLA FRESCHEZZA

GIORGIO ARMANI



DIVE INTO FRESHNESS #ReadyToDive

I DUE DIFENSORI NELLE ULTIME 5 PARTITE

BOLOGNA-MILAN 0-1



Paletta



Romagnoli

LAZIO-MILAN 1-1



Gomez



Zapata

MILAN-FIORENTINA 2-1



Gomez



Paletta

SASSUOLO-MILAN 0-1



Zapata



Paletta

MILAN-CHIEVO 3-1



Zapata



Romagnoli

L'IPOTESI

COSÌ CON LA JUVE?



Zapata



Paletta

Il Milan e i centrali: il gioco delle coppie

● Montella ha alternato 5 soluzioni in 5 gare. Con la Juve favoriti Zapata e Paletta, con Romagnoli terzino

Luca Bianchin
@lucabianchin7

Offresi biglietto per due per vedere Higuain da vicino. Un simpatico regalo. Montella dovrà impacchettarlo tra stasera e domani, quando deciderà chi saranno i centrali difensivi titolari per Juventus-Milan, nobile anticipo del weekend di campionato. Quattro carte da mischiare: Gomez, Paletta, Romagnoli e Zapata. Sei combinazioni possibili e, prima che qualcuno giri pagina rivivendo incubi da matematica, queste sono le certezze. La combinazione più probabile al momento è Zapata-Paletta, quella da record statistico sarebbe Gomez-Romagnoli.

I FAVORITI Montella ieri in allenamento ha provato tanto. Non tutto, ma tanto. Oggi farà altri esperimenti e probabilmente prenderà una decisione. Zapata-Paletta è la coppia favorita perché permetterebbe di far giocare Romagnoli a sinistra, nel vecchio ruolo di terzino. Gli scacchi di Juve-Milan su quella fascia sono particolar-



Cristian Zapata, 30 anni, con Gonzalo Higuain, 29, nella gara di Coppa Italia: si rivedrà il duello? LAPRESSE

mente interessanti. La Juve nel 4-2-3-1 non avrà Cuadrado, alla destra standard: potrebbe attaccare ancora con Pjaca o coprirsi con un esterno più difensivo. Montella, allo stesso modo, può spingere con Vangioni, nel vecchio ruolo di terzino. Gli scacchi di Juve-Milan su quella fascia sono particolar-

mente interessanti. La Juve nel 4-2-3-1 non avrà Cuadrado, alla destra standard: potrebbe attaccare ancora con Pjaca o coprirsi con un esterno più difensivo. Montella, allo stesso modo, può spingere con Vangioni, nel vecchio ruolo di terzino. Gli scacchi di Juve-Milan su quella fascia sono particolar-

LE ALTERNATIVE Gomez-Romagnoli sarebbe coppia clamorosa. Non in sé, per l'evoluzione.

ne. Il Milan nelle ultime 5 partite ha cambiato 5 coppie di difensori centrali, ruolo in cui generalmente si vive di certezze. Paletta-Romagnoli, i titolari dell'autunno, hanno giocato a Bologna un mese fa. Gomez-Zapata con la Lazio. Gomez-Paletta con la Fiorentina. Zapa-

ta-Paletta a Sassuolo. Zapata-Romagnoli la scorsa settimana contro il Chievo. Gomez-Romagnoli completerebbe il più grande turnover della storia: sei coppie, tutte quelle possibili, in sei partite consecutive.

VOTI E FIRME Entrare nella testa di Montella è complesso. Due ragionamenti però si possono tentare. Se contassero i precedenti, Paletta e Romagnoli avrebbero più di una chance. Sia il 22 ottobre in campionato sia il 23 dicembre a Doha giocarono insieme. In campionato per la Gazzetta furono entrambi da 7, in Supercoppa da 6,5. Se contasse soprattutto il momento di forma, Zapata probabilmente avrebbe una maglia. Cristian sta bene, è stato molto positivo a Sassuolo e non negativo contro il Chievo. In più, contro le accelerazioni di Dybala potrebbe far comodo. Paletta va un po' su e giù

ma non sembra sentire pressione per il rinnovo del contratto, chiesto e probabilmente meritato dopo le ottime prestazioni stagionali - senza dubbio, il miglior campionato della carriera - ma rinviato da Sino-Europe.

E IL PLAY? Davanti alla coppia prescelta, in ogni caso, giocherà José Sosa. Ieri, ospite a MilanTv, ha parlato di cifre e calcio: «Mi chiamano "Principito" per Francescoli, qui ho scelto il 23 perché era il numero di Michael Jordan e Ambrosini. La Juve? Sarà una battaglia». E Galliani, intervenuto al telefono: «José ha rinunciato a tantissimi soldi per venire al Milan». Bello anche un aneddoto familiare: José da piccolo aveva a casa una bandiera del Milan. Quando ha firmato in rossonero, gli è arrivata una vecchia foto dalla mamma: lui bambino in rossonero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FUTURO SOCIETARIO

Ses dà garanzie Fininvest ricambia con la proroga

● Ci sono i documenti sulla tracciabilità del denaro usato dai cinesi per l'acquisto. Rinvio presto ufficiale

«Garanzie» è la parola chiave di questa settimana. Se associate positivamente al flusso di denaro, saranno il fattore che permetterà all'affare Milan-Ses di proseguire e alle parti di individuare una nuova data per il closing. Fininvest le attendeva con una certa impazienza e ieri sono arrivate. Si tratta di documenti sulla tracciabilità dei soldi utilizzati dai cinesi per l'acquisto del club. Qualcosa che riguarda quindi la terza caparra da 100 milioni, ancora da versare, ma anche le prime tre tranches (15 più 85 più 100), che ovviamente erano già state esaminate in tal senso e sulle quali si può concludere l'analisi. In pratica, un completamento dei passaggi precedenti per stabilire con certezza l'origine del denaro.

DIALOGO La parte più importante, però, riguarda il prossimo versamento perché è su questo che Fininvest ha chiesto a Sino-Europe Sports garanzie ancora più stringenti e dettagliate rispetto ai mesi passati. Una stretta dovuta alla piega molto delicata che ha preso la



Silvio Berlusconi e Li Yonghong nell'incontro a Villa Certosa

trattativa, ma anche legata alle norme antiriciclaggio. Fininvest in queste ore sta esaminando attentamente il documento inviato da Ses (che contiene anche alcune parti in cinese), quindi darà il responso. Tutto mentre gli advisor legali stanno ultimando l'aggiornamento del contratto, che dovrà nuovamente legare le parti fino al closing e dovrebbe pervenire a Ses già oggi. Le tempistiche non cambiano rispetto a quanto emerso negli ultimi giorni: il dialogo continua e se tutto procederà senza intoppi - quindi okay di Fininvest sulle garanzie cinesi, versamento cinese effettuato e semaforo verde sui nuovi contenuti contrattuali - domani potrebbe essere la giornata buona per ufficializzare una nuova proroga. Altrimenti si andrà a lunedì.

m.pas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Louis Erard
SWISS MECHANICAL WATCHES

EBERHARD ITALIA SPA - MILANO
tel. 02 72.00.28.20 - louisierard@eberharditalia.it

louisierard.ch

Sami d'acciaio Così Khedira ha riscoperto la giovinezza

Sami Khedira, 29, è al suo secondo anno in bianconero: in questa stagione ha segnato 4 reti in campionato

ANSA



● Il tedesco è il secondo più utilizzato della rosa Juve, primo Higuain. Dopo un anno, unisce qualità e integrità fisica. E per Max è unico

Filippo Conticello
@filippocont

Non dovrebbe essere solo bello, divertente, arduo il nuovo modulo tutti avanti: il 4-2-3-1 sarebbe pure usurante, faticoso, sfibrante. Ma logora soprattutto chi non ce l'ha perché chi lo pratica abitualmente in casa Juve sta bene. Su tutti un tedesco: sembrava di cristallo, si è riscoperto di acciaio. Sami Khedira ha la scorza dura del vecchio mediano e una impensabile resistenza alla fatica: nonostante una certa alter-

nanza a metà campo, riposa meno degli altri e lo standard qualitativo non si è mai abbassato. Sommando tutte le competizioni è il secondo della rosa per numero di minuti giocati: davanti solo Higuain, ma il Pipita fa storia a sé. Un po' il maxi-assegno estivo da 90 milioni,

un po' le 23 esultanze, un po' l'attitudine dell'attaccante ad allenarsi giocando, ed ecco che non stupisce il sovrautilizzo dell'argentino. Più strano è che, sotto ai 2853 minuti di Higuain in stagione, ci siano i 2704 di Khedira: gioca più lui di Buffon (2685). Si spolmona più lui di Mandzukic (2508). Sgomma più lui di Alex Sandro.

▲ 2015-2016

1.460

I minuti giocati da Khedira a questo punto della scorsa stagione: all'epoca aveva 19 presenze

NEL MOTORE La parabola di Sami è ancora più esaltante pensando a una stagione fa. Khedira era solo un campione del mondo all'inseguimento faticoso della brillantezza perduta dopo il crac al ginocchio:

stop and go continui, piccoli infortuni in serie e mai la sensazione di affidabilità per più partite. Un anno fa di questi tempi 19 presenze appena, ma in 365 giorni il tedesco ha messo benzina nel motore e irrobustito i muscoli: adesso è a 32, con una totale integrità fisica. Volendo

declinare in minuti, Khedira ne ha già più dell'intera scorsa stagione quando era arrivato poco sotto ai 2000. Una seconda giovinezza che tanto piace ad Allegri: il tecnico ha dato la sua sentenza e per lui l'incastro migliore in mediana è Khedira-Pjanic. Intanto, lo scambio di ruoli si sta affinando: quando il bosniaco ricama, il tedesco randella.

E viceversa perché Sami distribuisce equamente corse e intuizioni. Pure gol, abitudine praticata sempre con successo: nonostante fossero meno le partite l'anno passato, le reti erano 3, una in meno di oggi. Dopo l'uno-due nelle prime giornate contro Fiorentina e Lazio, la terza marcatura è arrivata col Pescara, poi il quarto guizzo al Sassuolo.

INSEGNAMENTO Pare che le sirene Usa non si siano mai stancate di cantare: la Mls è una possibilità concreta a fine sta-

gione, nonostante il robusto contratto fino al 2019. La Juve, però, pensa di poter convincerlo con la forza delle idee: non ci sono molti progetti migliori in giro per l'Europa e sulla soglia dei 30 non è ancora tempo di svernare in un calcio tanto lontano. Domani, contro il Milan, non è scontata la presenza del tedesco visto il giro di valzer praticato da Allegri a centrocampio: Khedira ha corso nelle ultime 2 e ha riposato solo con l'Empoli due settimane fa. Stavolta si giocheranno due posti lui, Pjanic e Marchisio. E proprio il Principino può guardare a Khedira per trovare un insegnamento vivente in un momento complesso. Sami è stato gestito con sapienza dal tecnico dopo un guaio simile a quello di Claudio: la prima stagione post-infortunio va dosata, così in quella dopo il cristallo si trasformerà in acciaio.

▲ 2016-2017

2.704

I minuti (recuperi esclusi) del mediano tedesco nelle 32 presenze di questa stagione

vare un insegnamento vivente in un momento complesso. Sami è stato gestito con sapienza dal tecnico dopo un guaio simile a quello di Claudio: la prima stagione post-infortunio va dosata, così in quella dopo il cristallo si trasformerà in acciaio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A VINOVO

Via al laboratorio anti-Milan Barzagli tornerà titolare

Dalla testa della Juve si è allontanata l'Udinese, e i cattivi pensieri del pomeriggio-no di domenica. Dopo essersi soffermata sul perché il 4-2-3-1 si sia inceppato per una volta, la squadra ha rivolto i pensieri solo e soltanto al Milan: domani allo Stadium l'anticipo di campionato sarà l'occasione per ripartire subito dopo il primo pareggio stagionale e servirà per riorganizzare il ritorno della Champions di martedì prossimo. Ieri la squadra, reduce da una felice cena in centro a Torino gentilmente offerta da Bonucci, si è raduna-

ta a Vinovo nel pomeriggio: dopo una consueta fase di riscaldamento atletico, Allegri si è concentrato sulla tattica. C'è da trovare l'impasto migliore in una partita molto delicata: con la squadra di Montella i bianconeri hanno sofferto quasi sempre in questa stagione.

MARKO E CLAUDIO Senza Cuadrado, squalificato, e senza Chiellini, Allegri cerca soluzioni alternative: domani dovrebbe esserci Barzagli come scudiero di Bonucci tra i centrali. Lichtsteiner e Alex Sandro favoriti sulle fasce, mentre Mar-



Andrea Barzagli, 35 anni ANSA

chisio-Khedira-Pjanic sono in lizza per due posti. Il nodo più importante è davanti nel posto solitamente occupato da Cuadrado: la sensazione è che, finalmente, Pjaca possa scatenarsi dall'inizio in un big match. L'alternativa potrebbe essere il 4-3-3. In quel caso, in mezzo, Marchisio potrebbe tornare titolare.

PIPITA A 520 EURO Martedì, a Monsano (Ancona), si è svolta la serata di beneficenza «Premio amarcord bianconeri», con 4 grandi ex, Tardelli, Bonini, Ravanelli e Torricelli: sono state battute all'asta le maglie della Juve attuale (quella di Higuain a 520 euro): incasso totale di 5.710 euro che finanzierà la ricostruzione post-terremoto della Scuola per i Ragazzi del comune di Pieve Torina (MC).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MERCATO

Passi avanti per Tolisso Lemina al Lione?

● Venti milioni più il gabonese: ecco l'offerta che avvicina l'interno a Torino

Matteo Dalla Vite

La storia va avanti da un po', detto che Corentin Tolisso — interno interventista del Lione, avversario della Roma — è sotto gli occhi della Juventus da almeno un anno e mezzo.

IL PRANZO La storia comincia ad avere un suo perché nel primo pomeriggio della gara dei gironi di questa Champions League, Juve-Lione, quella in cui appunto Tolisso realizzò l'1-1 finale: in quel fine pranzo dei due club — consuetudine organizzata dalla Uefa — del 2 novembre 2016, i massimi dirigenti bianconeri hanno cominciato a sondare con l'OL le reali possibilità di avere Tolisso: prima per gennaio, poi per il giugno prossimo. E se le porte nel primo caso sono rimaste sigillate, ecco che per la prossima stagione qualcosa è stato lasciato in sospeso.

AULAS: 40 MA... Corentin Tolisso, 22 anni, origini togolesi ma francese a tutti gli effetti, era stato avvicinato un'estate fa anche dal Napoli: sembravano vicine, le parti, poi non se ne fece nulla. Così, si è via via intramessa la Juventus, naturalmente con l'ad Beppe Marotta e il ds Fabio Paratici in primissima linea. Ostacoli? Uno, notevole: Jean-Michel Aulas, storico presidente dell'OL, ha costantemente chiesto 40 milioni di euro per cedere il suo gioiello, inseguito tanto quanto l'attaccante Lacazette. Un muro invalicabile quindi? Più o meno: perché se è vero che il prezzo non è mai marmoreo, è altrettanto vero che anche il n°1 lionese ha cominciato da qualche settimana a entrare nell'ordine di idee della cessione. Così: «Ci saranno ven-



Corentin Tolisso, 22 anni: per lui l'OL vorrebbe 40 milioni AFP

dite molto significative entro il 30 giugno. Per Tolisso già a gennaio avevamo ricevuto un'offerta molto importante, ma non se n'è fatto niente. Ora però la situazione è cambiata».

20 PIU'... Perché, ovviamente a fari spenti, i contatti fra i massimi dirigenti dei due club sono andati avanti in questi mesi: Marotta aveva fatto un ulteriore tentativo per il gennaio scorso (per poi virare su Rincon davanti all'ennesimo no); è tornato in queste settimane a picchiare sul tasto del francese elaborando varie soluzioni: 40 milioni sono reputati troppi da parte del club bianconero, che vorrebbe attestarsi al massimo sui 30 milioni, ovvero cash più un giocatore che già conosce il calcio francese, Mario Lemina. Che ha appena un anno in più del centrocampista del Lione e che viene valutato circa 10 milioni di euro. «La Juve è un club storico e il fatto che si sia interessata a me è un onore» ha detto Tolisso un mesetto fa. Frasi banali? Sì, ma non troppo.

PIACE INAKI Intanto, conferme sull'interesse-Juve per Inaki Williams, 22enne centrocampista offensivo dell'Athletic Bilbao. Un ostacolo c'è: la clausola da 50 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BONUCCI PAGA LA CENA PER TUTTI E MORATA OSSERVA DALL'ALTO...

Leonardo Bonucci lo aveva promesso dopo il litigio con Allegri e il castigo della tribuna in Champions: cena offerta a tutta la squadra. Con foto a tavola, in una nota trattoria di Torino: «Cena pagata. E ora più carichi di prima verso i 3 obiettivi stagionali #cenabianconera. Buonanotte a tutti!!», ha scritto il difensore sui Social. Oltre a un divertito Higuain capotavola, nella foto una maglia di Morata alle pareti (nel tondo): nel giorno del gol di Alvaro in Napoli-Real spicca di più. Assenti giustificati Allegri e lo staff tecnico: era solo una cena di squadra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Buffon respinge l'Inter «Non posso averne stima»

● Il capitano della Juve si riferisce a nerazzurri e Napoli, senza nominarli: «Pañolada e polemiche sul nulla. A volte meglio tacere»

Matteo Dalla Vite

Gigi Buffon riapre quella porta. Quella del derby d'Italia, l'ultimo Juve-Inter, 1-0 casalingo e polemiche senza confini.

SBIGOTTITO Il capitano della Juventus applaude i media — caso raro — e punta i guantoni sugli strascichi polemici: quelli successivi sia a Juve-Napoli sia a Juve-Inter. «Per quel che riguarda le polemiche non c'è stata solo la Coppa Italia, c'è stata un'altra settimana di polemiche che mi ha lasciato sbigottito — racconta il capitano juventino fra Sky e Sportmediaset riferendosi a Napoli e Inter —. Spesso e volentieri ho trovato che le domande capziose o gli articoli degli organi di informazione tendessero a creare malumori e tensioni cercando di andare a stimolare i



Gigi Buffon, 39 anni: titolare della Nazionale, gioca nella Juventus dalla stagione 2001-2002 LAPRESSE

**IL CASO BONUCCI
E' CHIUSO:
HA PAGATO
UNA... MEZZA CENA**

GIANLUIGI BUFFON
SUL COMPAGNO DI SQUADRA

nervi a fior di pelle dei tifosi, ma in questo caso i media sono stati bravi a stemperare. Noi addetti ai lavori dobbiamo farci un esame di coscienza. Ho visto interviste che mi hanno fatto vivere momenti raccapriccianti. Sono stati creati casi su cose quasi inesistenti. Tollerare la polemica su cose veritiera, su cose inesistenti no: in

quel caso devi stare zitto e dire che devi migliorare. Se poi vuoi creare un caso su cose inesistenti e far fare la pañolada, allora sei fuori strada, non lo accetto, è strumentalizzazione. E io non riesco ad apprezzarti né a stimarti».

LEO E NAPOLI Gigi, in Champions, ha tifato Napoli. «Mi ha

appassionato, lo dico senza mezzi termini e misure, l'ho tifato con tutto il cuore come avevo fatto all'andata. Li stimo tanto, hanno un allenatore molto bravo e un gioco molto bello. Ed è bello, secondo me, che una squadra con valori singoli un po' sotto il Real abbia giocato alla pari per 50-55 minuti e che solo degli episodi ab-

biano fatto sì che il Real vencesse in maniera larga». Poi, Bonucci: il caso-sgabello è chiuso. «Leo è questo, è un ragazzo che magari può anche sbagliare ma se lo fa, lo fa inconsapevolmente. Nel senso che la sua iniziativa è sempre finalizzata al bene della squadra. Poi è talmente generoso, positivo nel gruppo, trainante che con poco, con una mezza cenetta, riesce a rimettere la barca in pari. In un momento di enfasi e nervosismo ci può stare quel che è successo: ha sbagliato e ha pagato con una mezza cena». Mezza cena...

ECCEZIONE GIGIO Poi, tocca a Gigio Donnarumma, gigante della porta milanista, suo erede: se alla Juve si vedrà. «È veramente un portiere che sta dimostrando di essere diverso dagli altri, un'eccezione. E come tutte le eccezioni è giovane però sta veramente bruciando le tappe. Anche quest'anno ha fatto una stagione splendida».

UMILTA' E TRIPLETE La chiosa è uno sguardo buttato un po' più in là. «La parola Triplete? Difficoltosa e impegnativa da pronunciare. Io credo che bisogna realmente pensare in grande, ma devi avere i piedi ben piantati a terra, operando con molta umiltà. Se si rimane umili, nessun sogno è precluso ma se poi vinceremo solo lo scudetto non sarà mica una delusione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TRIPLETE E' UN
TERMINE MOLTO
IMPEGNATIVO:
SERVE UMILTA'**

GIANLUIGI BUFFON
SUGLI OBIETTIVI STAGIONALI

CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE			RETI		
		G	V	N	P	F	S
JUVENTUS	67	27	22	1	4	56	18
ROMA	59	27	19	2	6	58	25
NAPOLI	57	27	17	6	4	62	30
LAZIO	53	27	16	5	6	47	29
ATALANTA	52	27	16	4	7	42	26
INTER	51	27	16	3	8	46	28
MILAN	50	27	15	5	7	40	30
FIorentina	42	27	11	9	7	44	37
TORINO	39	27	10	9	8	51	43
SAMPDORIA	38	27	10	8	9	34	33
CHIEVO	35	27	10	5	12	29	37
SASSUOLO	31	27	9	4	14	35	42
CAGLIARI	31	27	9	4	14	36	57
UDINESE	30	27	8	6	13	29	36
GENOA	29	27	7	8	12	30	41
BOLOGNA	28	27	7	7	13	24	41
EMPOLI	22	27	5	7	15	15	39
PALERMO	15	27	3	6	18	23	53
CROTONE	14	27	3	5	19	21	45
PESCARA	12	27	2	6	19	28	60

CHAMPIONS PRELIMINARI DI CHAMPIONS
EUROPA LEAGUE RETROCESSIONI

28ª GIORNATA

DOMANI

JUVENTUS-MILAN ore 20.45 (0-1)

SABATO 11 MARZO

GENOA-SAMPDORIA ore 20.45 (1-2)

DOMENICA 12 MARZO, ore 15

SASSUOLO-BOLOGNA ore 12.30 (1-1)

CHIEVO-EMPOLI (0-0)

FIorentina-CAGLIARI (5-3)

INTER-ATALANTA (1-2)

NAPOLI-CROTONE (2-1)

PESCARA-UDINESE (1-3)

PALERMO-ROMA ore 20.45 (1-4)

LUNEDÌ 13 MARZO

LAZIO-TORINO ore 20.45 (2-2)

MARCATORI

22 RETI Belotti (1, Torino).

19 RETI Higuain (Juventus); Dzeko (1, Roma).

18 RETI Mertens (1, Napoli).

17 RETI Icardi (2, Inter).

16 RETI Immobile (4, Lazio).

12 RETI Borriello (Cagliari); Kalinic (1, Fiorentina).

11 RETI Bacca (4, Milan).

10 RETI Bernardeschi (3, Fiorentina); Simeone (1, Genoa); Hamsik (Napoli); Nestorovski (1, Palermo); Iago Falque' (2, Torino).

Go Further



FORD TRANSIT

RIDUCE I COSTI, AUMENTA I VANTAGGI.



FORD TRANSIT VAN

€ 16.750

ANCHE SENZA USATO
DA ROTTAMARE

IN PIÙ CON LEASING FORD CREDIT ANTICIPO ZERO TAN 3,95% TAEG 4,97%
7 ANNI DI GARANZIA FORD PROTECT INCLUSI E PRIMI DUE TAGLIANDI OMAGGIO

Leasing Ford Credit: esempio di Leasing su Nuovo Transit Van 290 L2 2.0 TDCI EcoBlue 105CV Euro 6 Entry con Clima e Radio e garanzia estesa 7 anni/200.000 Km Ford Protect. Prezzo di vendita € 17.405,74 (IPT, messa su strada e IVA esclusa); primo canone anticipato € 553,87 (comprensivo di prima quota leasing € 253,87 e spese gestione pratica € 300), 47 quote da € 253,87 (IVA e spese incasso Rid € 3 escluse); opzione finale di riscatto ad € 8.389,06. Importo totale del credito di € 18.756,85 comprensivo dei servizi facoltativi Guida Protetta, assicurazione vita e invalidità. Totale da rimborsare € 20.718,82. Imposta di bollo in misura di legge all'interno della prima quota mensile. **TAN 3,95%, TAEG 4,97%. Salvo approvazione FCE Bank plc.** L'offerta include in omaggio, in esclusiva per Ford Credit, il Ford Service Pack, 2 tagliandi manutenzione ordinaria (4 anni/120.000km). Per informazioni sulle condizioni generali del finanziamento fare riferimento alla Brochure Informativa disponibile sul sito www.fordcredit.it. **Nuovo Ford Transit Van: consumi da 6,3 a 8,2 litri/100km (ciclo misto); emissioni CO2 da 162 a 215 g/km. Offerta valida su Nuovo Transit Van 290 L2 2.0 TDCI EcoBlue 105CV Euro 6 Entry fino al 31/03/2017, grazie al contributo dei Ford Partner.** Prezzo raccomandato da Ford Italia S.p.A. I veicoli in foto possono contenere accessori a pagamento.

● Mai stato così continuo: già 23 reti, a -4 dal primato personale con il Psv. Ed è in arrivo il rinnovo al 2021

Mimmo Malfitano
NAPOLI

Il suo gol ha tenuto in piedi la speranza di un'intera città, per 50 minuti ha generato un'ansia pazzesca nei campioni del Real Madrid. E se il palo non gli avesse respinto quel diagonale, trovato a stretto contatto con Sergio Ramos... I se contano poco il giorno dopo. Dries Mertens è stato l'uomo della notte europea, colui che ha saputo spaventare i campioni del mondo, rendendoli piccoli così per tutto il primo tempo, con continue accelerazioni e tagli verticali. Poi, il suo antagonista ha pensato bene di andare a sistemare le cose, realizzando la (quasi) doppietta che ha praticamente cancellato ogni possibilità di qualificazione da parte del Napoli. La sconfitta ha chiuso, per quest'anno, l'esperienza europea. Ma ha lasciato in eredità un patrimonio unico, la passione della gente che resta l'immagine più bella di una giornata particolare vissuta da un popolo intero.

RECORD VICINO Di deludente c'è stato soltanto il risultato al San Paolo. Sul piano della prestazione, Mertens è stato il migliore tra i suoi, al di là della rete segnata. Le sue accelerazioni centrali hanno scosso la coppia centrale madridista, mentre Fuorigrotta era lì, pronta a far festa per un traguardo storico: tanti saluti al Real Madrid. Da queste parti resta l'orgoglio di aver tenuto in apprensione la squadra più forte del pianeta e la consapevolezza che si dovrà insistere su questo progetto, perché Napoli ha raggiunto una dimensione europea che va soltanto migliorata. E in questo senso, Mertens è uno dei protagonisti. Il suo rendimento non conosce soste, ha acquisito una continuità che lo sta avvicinando al record personale di 27 reti, realizzate nella sua prima stagione (2011-12) al Psv Eindhoven. Adesso, con



Napoli si ferma Mertens no E adesso punta il record di gol

Dries Mertens, 29, attaccante belga del Napoli
REUTERS/GETTY



la rete agli spagnoli, ha raggiunto quota 23, dunque gliene mancano ancora 5 per migliorare e stabilire un nuovo primato. Il gol al Real Madrid è stata l'ultima perla in ordine di tempo, realizzato a termine di un doppio scambio con Insigne e Hamsik: il diagonale di sinistro ha lasciato sulle gambe Keylor Navas.

FUTURO INCERTO La questione contrattuale, in ogni modo, non va avanti, parallelamente, con la sua continuità nel rendimento. La discussione tra le parti è cominciata con l'inizio della nuova stagione e, finora, non è stato ancora raggiunto l'accordo. Ci sono diversi aspetti che Mertens ha chiesto di rivedere, soprattutto per quanto riguarda la parte economica. Il nazionale belga guadagna 1,8 milioni di euro a stagione e ha chiesto un adeguamento a 3 milioni fino al 2021. A quel

punto avrà 34 anni e non è escluso che vada a concludere la carriera in Olanda, dove è cresciuto calcisticamente tra Utrecht e Psv. L'appuntamento per la firma sul nuovo accordo dovrebbe essere fissato quanto prima: il club andrà incontro alle richieste del giocatore, divenuto uno degli inamovibili di Maurizio Sarri.

NO CINA Avrebbe potuto sistemare le prossime due-tre generazioni della famiglia se avesse accettato la proposta di Fabio Cannavaro che lo voleva in Cina e gli ha offerto un ingaggio faraonico, di alcune decine di milioni all'anno per 5 stagioni. Al Tianjin Quanjian, avrebbe ritrovato il suo amico e connazionale Witsel, che ha preferito la Cina alla Juventus. Lui no. Napoli sarà il suo capolinea, il feeling con la gente è forte e la moglie è il primo sponsor delle bellezze della città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CURRICULUM



LA DECISIONE

La Uefa toglie la doppietta a Sergio Ramos «Che peccato!»

● Il secondo gol del San Paolo è autorete: il difensore del Real ci rimane male, ma resta decisivo

Filippo Maria Ricci
CORRISPONDENTE DA MADRID

«No me jodas! Mi hanno tolto il double? E vabbè, niente, peccato». Sergio Ramos c'è rimasto male. La Uefa ha registrato ufficialmente il suo secondo al Napoli come autogol di Mertens dimezzando la doppietta del difensore del Madrid. Che l'ha saputo in diretta tv e ha reagito con l'espressione più tipica, ancorché un filo volgare, del castigliano. Espressione di complessa traduzione in italiano: letteralmente suonerebbe come un «non mi fregare».

NUMERI CORRETTI Le argomentazioni della Uefa secondo cui quella di Mertens è una giocata mal riuscita e non una deviazione fortuita sinceramente non ci convincono più di tanto ma la decisione è stata presa e i numeri di Ramos vanno corretti: i gol stagionali sono 9 (record personale), quelli in Champions 10 (in 98 partite), quelli col Madrid 67 (uno in meno di Roberto Carlos), quelli in carriera 82, quelli di testa 47. Restano cifre impressionanti di per sé che pesano ancor di più se si considerano i tanti gol pesanti o pesantissimi segnati dal nazionale spagnolo. E siccome c'è anche chi lo critica, anche tra gli stessi madridisti, Ramos ieri sera tra tv e zona mista ha risposto ai suoi detrattori infilando in contropiede: «Strana la vita. Una settimana fa mi massacravano e oggi sono fortissimo... Non è che ora per aver fatto due gol (poi sceso a uno, ndr) sono diventato un eroe. Durante la mia carriera le critiche mi hanno sempre rafforzato. Quando mi criticano per una brutta partita mi tiro su con forza e voglia di lavorare ancora maggiori. Ringrazio sinceramente tutti coloro che cercano di distruggermi quando sbaglia una gara: se si annoiano li invito a farsi un giro in emeroteca e a dare un'occhiata alle mie statistiche e al mio curriculum». Così è Ramos, potente anche dialetticamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sergio Ramos, 30 anni, 82 gol in carriera GETTY

L'ATTACCO ALLA GAZZETTA

De Laurentiis, il caso in Figc e al Coni

● I legali di Rcs Mediagroup inviano una segnalazione a Tavecchio e Malagò Solidarietà da Ordine, Ussi e Corsport

Il caso De Laurentiis finisce sui tavoli della Federcalcio e del Coni. Dopo le accuse del presidente del Napoli in televisione contro i giornalisti del nord e in particolare contro la Gazzetta e un suo giornalista, Rcs Mediagroup, la società che edita la Gazzetta dello Sport, tramite la Direzione degli Affari legali ha inviato una segnalazione ufficiale al presidente della Figc Carlo Tavecchio, che ha immediatamente girato la pratica alla Procura federale, e a quello del Coni Giovanni Malagò per chiedere un intervento sulla vicenda. La stessa segnalazione è stata inviata anche al presidente dell'Ussi Luigi Ferrajolo.

IL FATTO Nel documento si prende in esame l'intervista andata in onda martedì sera su Mediaset Premium nel dopopartita di Napoli-Real Madrid nella quale De Laurentiis «ha rilasciato dichiarazioni di estrema gravità che offendono i giornalisti del nord e, in particolare, quelli che lavorano alla Gazzetta dello Sport, chiamati direttamente in causa». L'accusa del presidente del Napoli è «mossa con accenti assertivi che non lasciano adito a dubbio alcuno: "i giornalisti del Nord mi odiano... La Gazzetta dello Sport è sempre stata il giornale di Juve, Inter e Milan ed è sempre stata contro il Napoli"». Nella segnalazione inviata da

Rcs a Figc e Coni c'è poi il capitolo che riguarda il corrispondente della Gazzetta a Napoli Mimmo Malfitano, il quale nei giorni scorsi ha già dovuto subire serie intimidazioni. Malfitano è stato fatto oggetto di «un'accusa ancor più specifica: "Mi spiace per l'aggressione a Malfitano, ma si sa che è sempre stato tifoso della Juve"». La Direzione affari legali di Rcs conclude scrivendo che le affermazioni di De Laurentiis «oltre ad essere ingiustamente diffamatorie e lesive nei confronti della Gazzetta dello Sport e dei suoi giornalisti e ad evocare sentimenti negativi come l'odio, espongono Mimmo Malfitano al concreto rischio di subire nuovi attacchi da parte della tifoseria napoletana... Si tratta di una condotta palesemente in contrasto con le norme disciplinari cui il signor De Laurentiis deve attenersi e si



Aurelio De Laurentiis, 67 anni, presidente del Napoli dal 2004
LAPRESSE

confida che essa venga valutata e, se del caso, sottoposta alla cognizione degli organi preposti che potranno adottare i necessari provvedimenti».

PREOCCUPAZIONE E solidarietà al nostro giornale e a Mimmo Malfitano è arrivata da più fronti. «Gravi e inaccettabili», ha definito le frasi di De Laurentiis l'Ordine dei Giornalisti. Che aggiunge: «C'è da augurarsi che a freddo De Laurentiis chieda scusa». L'Ussi parla di «massima preoccupazione per un simile comportamento, per altro non nuovo da parte di De Laurentiis» e chiede «un intervento immediato ed energico da parte di Coni e Figc». Infine il Cdr del Corriere dello Sport, che «condanna ogni atto di violenza o provocazioni nei confronti di testate e giornalisti che svolgono il proprio mestiere con passione e dedizione».

LA REPLICA DEL COMITATO DI REDAZIONE

Giù le mani, presidente La Gazza non si tocca

● Giù le mani dalla Gazzetta dello Sport. Riascoltare a freddo le provocatorie parole che il presidente del Napoli, Aurelio De Laurentiis, dopo la sconfitta contro il Real Madrid ha rivolto al nostro giornale e al nostro collega Mimmo Malfitano, già oggetto nei giorni scorsi di un vergognoso atto intimidatorio, non ci ha fatto cambiare idea: la Gazzetta non si tocca, la Gazzetta è da 121 anni il giornale degli italiani, il giornale di Milano, di Napoli, di Palermo, di Bolzano, di Cagliari. Autonomia, credibilità e autorevolezza: tante volte abbiamo usato queste tre parole per ricordare su quali binari corre il lavoro della redazione della Gazzetta. Ecco, dopo aver ascoltato De Laurentiis, vogliamo urlarlo ancora di più, perché questo giornale è fatto da persone che non odiano e che non provocano. Diversamente dal presidente del Napoli, che nel suo tristissimo show in diretta televisiva ha infilato una provocazione dopo l'altra, senza pensare alla pericolosità delle parole pronunciate contro di noi e in particolare contro Mimmo Malfitano. Caro presidente De Laurentiis, giù le mani dalla Gazzetta.

Il Cdr della Gazzetta dello Sport

Sarri, obiettivo secondo posto Con Milik e Rog caccia alla Roma

● La Champions diretta aiuterebbe l'intesa per i rinnovi dei big del Napoli

Gianluca Monti
NAPOLI

Ieri Maurizio Sarri ha concesso ai suoi calciatori un giorno di riposo. Le scorie di una partita come Napoli-Real Madrid restano nelle gambe ma anche nella testa e dunque prima di ripartire è necessario resettare. Gli azzurri lo hanno fatto sin dai minuti successivi al match di martedì passando dal rammarico per quello che poteva essere alla consapevolezza di dover adesso centrare gli obiettivi che restano. Giusto il tempo di concedere ai propri figli la soddisfazione di una foto con Cristiano Ronaldo (Hamsik, Allan e Sepe hanno chiesto uno scatto di questo tipo al fenomeno del Real) e poi la Champions è andata in archivio almeno, si spera, fino alla prossima stagione.

OTTIMISMO Già perché tutti a

Napoli, a partire dal sindaco per finire ai tifosi (che hanno dato prova di civiltà anche se la Uefa ha aperto un'inchiesta per lancio di oggetti in campo), sperano di risentire molto presto la celebre musicchetta al San Paolo. Il secondo posto in classifica è condizione primaria per poter programmare al meglio il mercato estivo. Il terzo posto, che vorrebbe dire passare le forche caudine del preliminare, è ipotesi che spaventa visto il precedente con l'Athletic Bilbao. Una «iattura» che quest'anno è toccata alla Roma, eliminata dal Porto. Un aspetto che re-gala ottimismo perché a Castel Volturno c'è la convinzione di essere arrivati al rush finale in condizioni fisiche migliori rispetto ai giallorossi. Sarri ha ritrovato da poco Milik (dovrebbe essere titolare contro il Crotona) e ha appena iniziato a impiegare con continuità Rog: due armi che potrebbero



Maurizio Sarri, 58 anni, alla seconda stagione con il Napoli GETTY

rivelarsi determinanti in fase offensiva. Inoltre, l'organico - per merito dello staff medico che ha però il contratto in scadenza - è tutto a disposizione ad eccezione di Tonelli e dunque ci sarà modo di variare spesso l'undici titolare. Infine, la Roma è ancora impegnata su tutti i fronti mentre Sarri, fino alla semifinale di ritorno di Coppa Italia contro la Juve, potrà dedicarsi quotidianamente al lavoro sul campo senza lo stress delle infrasettimanali.

KOULIBALY E GLI ALTRI In calendario ci sono ancora tre scontri diretti: Lazio e Inter fuori casa, la Juventus al San Paolo. Partite che potrebbero risultare decisive, specie quelle con biancocelesti e neraz-

zurri. Blindare il terzo posto è fondamentale per poi dare l'assalto al secondo ma potrebbe non bastare per trattenere tutti i big della squadra. Giovani che la Champions vogliono avere la garanzia di giocarla, come ad esempio Koulibaly il cui agente ieri ha detto a Tutto-mercato: «Kalidou è tranquillo ma con un presidente del genere, che dichiara certe cose, per noi è difficile affermare che resterà al 100% anche l'anno prossimo». Ovviamente, pure le trattative per i rinnovi di Ghoulam, Mertens ed Insigne risentiranno in qualche modo del «fattore Champions». Ecco perché sarà importante far risuonare al più presto quella musicchetta ascoltata martedì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NOTIZIE TASCABILI

CLERICUS CUP

Gol e rosso: prima giornata a tutta Africa

● (al.gae.) Africa protagonista nella Clericus Cup. Da quel continente i gol del girone B: Kajiwa e Biata permettono al Pontificio Collegio Urbano di piegare 2-0 l'Altomonte, doppiette di Dapilah e Nyamwihula nel 4-0 del Sedes Sapientiae sul Collegio Messicano. Nel girone A il North American Martyrs ha battuto 3-0 il Collegio Spagnolo mentre l'Università Gregoriana ha superato 1-0 il Collegio San Paolo, in 10 per l'espulsione (raro in Clericus) del tanzaniano Mayunga.

NAZIONALI

**Under 18, pari con la Danimarca
Donne ok a Cipro**

● A Empoli, grande rimonta della Nazionale Under 18 in amichevole contro la Danimarca: sotto 4-1 a metà ripresa, gli azzurrini di Nicolato sono risaliti fino al 4-4. A segno Gori, Zerbin e Scamacca con una doppietta, dopo il rigore fallito da Olivieri. A Larnaca, invece, si è chiusa l'avventura della Nazionale femminile alla Cyprus Cup: nella finale per l'11° e il 12° posto, è arrivata la prima vittoria per le ragazze di Cabrini, che hanno battuto 6-2 la Repubblica Ceca. Doppietta di Girelli, in gol anche Parisi, Bonansea, Gabbiadini e Giugliano.

CAMPIONATI ESTERI

**Flop del City in Premier: 0-0
Liga, Piccini gol**

● Si sono giocati ieri due partite nei maggiori campionati europei. In Inghilterra il Manchester City non è andato oltre lo 0-0 casalingo con lo Stoke: il Chelsea di Conte (66 punti) è a +10 su Guardiola, che aggancia il Tottenham a quota 56 ma fallisce il sorpasso (al momento Spurs secondi per differenza reti). Nella Liga altro pareggio: 1-1 tra Deportivo e Betis. Per i verdi di Siviglia a segno il fiorentino Piccini, in Spagna dal 2014.

SABATO AD AMATRICE

Nicchi e Rizzoli tra i terremotati

● Marcello Nicchi, presidente AIA, e l'arbitro Nicola Rizzoli, sabato andranno ad Amatrice e Accumoli per portare la solidarietà degli arbitri italiani alle popolazioni colpite dal sisma.

PRIMAVERA

**Blitz del Pescara
Oggi l'Inter in tv**

● Ieri anticipo della 21ª giornata del campionato Primavera (girone B): Ascoli-Pescara 1-2. Oggi, ore 14.30: Palermo-Genoa e Novara-Inter (diretta Sportitalia).

SE NON OPA? QUANDO?

2,80 € PER AZIONE
SICURO* E SUBITO**



Approfitta adesso
dell'OFFERTA PUBBLICA DI ACQUISTO
del Gruppo Lactalis per le azioni PARMALAT.

Puoi consegnare le tue azioni fino a **DOMANI**
Evita il rischio di rimanere azionista
di una società non quotata in Borsa.

Contatta subito la tua banca o il tuo promotore finanziario
NUMERO VERDE 800 198 926
attivo per tutta la durata del Periodo di Adesione nei giorni feriali,
dalle ore 9:00 alle ore 18:00.

Prima dell'adesione, leggere attentamente il Documento di Offerta disponibile
sul sito internet www.parmalat.com e presso gli intermediari incaricati.

Nel Documento di Offerta sono indicati i termini, le condizioni e le modalità di adesione. Tutti gli azionisti sono invitati a prenderne visione.

*l'Offerta è soggetta alle condizioni previste nel Documento di Offerta | **data di pagamento: 17 marzo 2017 (salvo proroga)

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. L'offerta è promossa e gestita da



Ghezal: «Totti, ti aspettavo da 10 anni»

● Nel 2007 era raccattapalle del Lione, ora affronta la Roma: «S'inizia a giocare sognando sfide così»

Alessandro Grandesso
PARIGI
twitter@agrandesso

Dieci anni fa era uno dei raccattapalle, sognava di poter sfidare lui un giorno Totti «una leggenda a cui è impossibile non ispirarsi». A dirlo Rachid Ghezal, esterno di 24 anni, il più estroso e imprevedibile della generazione d'oro, formata in casa, che ha restituito lustro al Lione in campo stasera contro la Roma negli ottavi di Europa League. Partita che rievoca l'unico precedente del 2007 quando i giallorossi si presentarono a Lione per gli ottavi di Champions e ipotocarono la qualificazione proprio con una rete di Totti e un gol da urlo di Mancini.

Di quella partita cosa ricorda?

«Beh, la magia della Champions. Ero uno dei raccattapalle. Il Lione era favorito, ma la Roma fu travolgente. Il gol di Mancini, con tutte quelle finte, ci fece molto male».

E Totti c'è ancora.

«Non ho mai avuto idoli ma è impossibile non ispirarsi a calciatori come lui. Da bambini si sogna di diventare professionisti anche per affrontare leggende del suo calibro. Quest'anno dopo Buffon sfido Totti. Mi reputo fortunato».

Che partita si aspetta?

«La Roma è uno squadrone, parte favorita. Però in campo sarà 50-50. A noi è servito il doppio confronto con la Juve in Champions per capire che non siamo poi così lontani. Servirà una prestazione da Champions. Sarà complicato, ma non impossibile».

Grenier l'ha sentito?

«Sì, ma non mi ha dato dritte. Siamo cresciuti e arrivati insieme in prima squadra dal centro di formazione. E' una partita particolare per noi e per lui, anche se non può giocare».

Cosa teme di più della Roma?

«Tatticamente è molto forte, ma è tipico delle squadre di allenatori italiani. Basta vedere come Conte ha trasformato il Chelsea e l'Italia all'Europeo. La Roma ha una bella difesa, Dzeko segna a valanga, Salah con la sua velocità può creare problemi a chiunque. Dovremo rimanere compatti e concentrati. Abbiamo qualità, con Lacazette, Tolisso».

I FRANCESI

Il tecnico Genesio «Vogliamo fare come il Siviglia»

● **LIONE** Genesio non si nasconde, anche se sa che stasera contro la Roma sarà fondamentale: «Puntiamo a fare come il Siviglia, vincere la coppa e tornare in Champions, anche se sappiamo che la Roma è un avversario molto difficile. È una gara chiave, abbiamo il 50% di possibilità di passare. Attaccheremo per vincerla, ma gli attaccanti dovranno aiutare di più». Messaggio per Fekir, non per Lacazette. Che dice: «Vogliamo regalare una gioia ai nostri tifosi. Dzeko? È tra gli attaccanti top. Lui è più forte di testa, ma io sono più veloce».

Andrea Pugliese



Rachid Ghezal, 24 anni, qui con Evra durante Lione-Juve LAPRESSE

IL NUMERO

2

i gol di Ghezal in 26 presenze tra Ligue1, coppa di Francia, Champions e Europa League

già pronti: Amine Gouiri, Myziane Maolida, Houssem Aouar»

Ha già scelto la sua futura maglia?

«No, ma studio le proposte. Voglio un progetto ambizioso, in Francia o all'estero. Forse ho più affinità con il calcio spagnolo, ma non escludo né la Premier né la Serie A dove ha

Giocatori che con Fekir e Ferri sono destinati all'addio estivo. E lei è in scadenza. La fine di un ciclo?

«Il Lione può continuare a vincere anche senza di noi. Ci sono molti giovani del centro di formazione

giocato mio fratello Kader che ora si occupa di tutte queste cose. Io penso al campo».

Anche se non è sempre titolare.

«Come in tutti i grandi club, a Lione c'è molta concorrenza. Per il mio ruolo me la gioco con Valbuena, Cornet e, in campionato, pure con Depay».

Con Genesio ha giocato un po' ovunque, ma qual è il suo ruolo ideale?

«Esterno destro per entrare con il sinistro».

L'Europa League è ormai l'ultima chance del Lione per tornare in Champions.

«In campionato abbiamo perso troppi punti con le piccole. L'Europa League è un obiettivo concreto, ma intanto pensiamo alla Roma».

L'IDENTIKIT

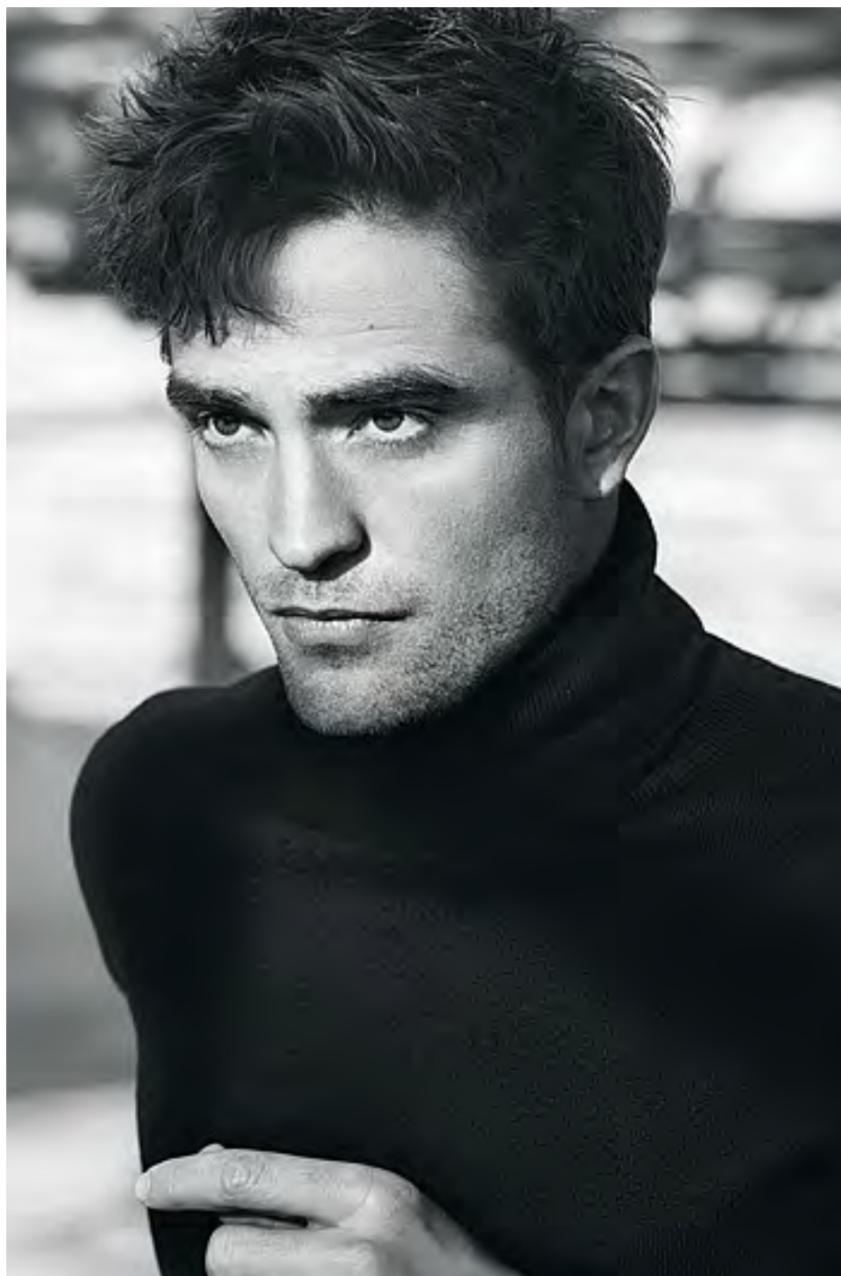
RACHID GHEZZAL

NATO A DECINES-CHARPIEU - FRA
IL 9 MAGGIO 1992
ALTEZZA 182 CM **PESO** 65 KG
RUOLO ATTACCANTE

Rachid Ghezal è il fratello minore di Abdelkader, che ha giocato a lungo in Italia e ora gli fa da agente. Cresciuto nel Lione, ha debuttato nella Under 21 francese poi ha scelto la nazionale algerina, per le origini dei genitori.

CARATTERISTICHE

E' un esterno dotato di estro e imprevedibilità, ma sa anche lavorare in copertura, al servizio della squadra.



Dior

HOMME

SPORT

Life is a playground.



G+ A TU PER TU CON...

CONTENUTO PREMIUM

Schick

IL BELLO DEL GOL
«MIA SORELLA
TOP MODEL?
IO TOP SCORER»L'INTERVISTA
di MARCO GUIDI
INVIATO A GENOVA

Se tua sorella è Kristyna Schickova (vedere su Instagram per credere...) e tu calciatore le dai oltre 10mila follower di distacco sui social, significa che sei bravo. Ma bravo sul serio. Patrik Schick fa spallucce, se glielo fai notare. «Lei è una modella famosa, io penso a giocare a calcio. Tutto qui». La sua stellina brilla sempre di più nella galassia Samp, ma prima dei nove gol in Italia, c'era già chi non aveva dubbi sul suo talento.

Antonio Cassano da tempo va in giro dicendo che lei è il più forte giocatore che abbia mai visto alla Samp, lo sa?
«Devo essere sincero, me lo ha detto di persona (arrossisce, ndr). I primi giorni di ritiro mi osservava, ma non avevo il co-

raggio di parlargli. Insomma, lui è Cassano... Poi dopo qualche mese mi avvicina e mi fa: 'Lo sai che sei davvero forte?'».

Se ne è accorto pure Giampaolo, anche se per convincerlo...
«Lui è l'allenatore, lui decide chi gioca. Io devo solo farmi trovare pronto all'uso».

Risposta sin troppo diplomatica per un 21enne. Andiamo, chi non vuol partire sempre dall'inizio?
«È chiaro che mi piacerebbe partire più spesso dal primo minuto. Però finché entro e segno, come posso dargli torto?».

Sei reti partendo dalla panchina, l'ultima al Pescara sabato scorso: c'è un segreto?
«Pensare al gol sin da quando ti scaldi prima di entrare. Il resto viene da sé...».

Detta così sembra facile. Ha segnato contro Juve e Roma, le

L'IDENTIKIT

PATRIK SCHICK

NATO IL 24 GENNAIO 1996
A PRAGA (REPUBBLICA CECA)
RUOLO ATTACCANTE
ALTEZZA 187 CM PESO 73 KG

Schick è cresciuto nel vivaio dello Sparta Praga, debuttando in prima squadra nel 2014. Poi una stagione in prestito al Bohemians, altro club praghese. Nell'estate 2016 la Samp lo ha ingaggiato per 4 milioni di euro



CASSANO MI HA DETTO: SEI IL PIÙ FORTE CHE HO VISTO ALLA SAMP

SU FANTANTONIO
EX BLUCERCHIATO

due difese migliori della A...
«Mi piace salire di livello quando le sfide si fanno più difficili, è la dote che separa un attaccante normale da un grande attaccante. In Italia i difensori sono migliori che in Repubblica Ceca e il calcio è molto più tattico, oltre che più veloce. Non era scontato ambientarsi subito».

A proposito di Roma, è vero che ha preferito la Samp ai giallorossi in estate?
«Avevo diverse offerte, ma qui sapevo che sarei potuto crescere meglio che altrove. Ho fatto la scelta giusta».

In spogliatoio lei ha legato soprattutto con Skriniar, Linetty e Bereszynski. Avete creato una bella cricca dell'Est...
«Normale (ride, ndr). Vuoi per la lingua, vuoi per l'età e le abitudini, ci siamo trovati subito. E poi abbiamo dovuto conoscere Genova insieme».

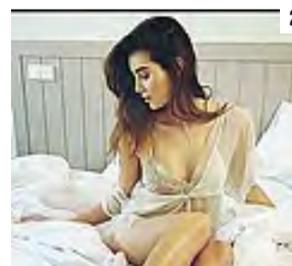
Come è per un ragazzo di Praga vivere al mare?
«Ti cambia tutto. Praga è una capitale, ti offre opportunità che qui non ci sono. Ma quando ti svegli e vedi il mare, beh...».

Domanda a bruciapelo: pesto o omacka, salsa a base di vegetali tipica della Repubblica Ceca?
«Sono ceco, devo dire omacka. Però che buone le lasagne al pesto che ho mangiato ieri...».

Sua sorella è a Los Angeles, papà e mamma a Praga: Schick non si sente solo?
«No, perché c'è Hana, la mia fidanzata che vive con me a Pieve Ligure. Poi ok, la famiglia un po' mi manca: Kristyna riesco a vederla solo due-tre volte all'anno. L'ultima è stata a Natale, per fortuna c'è Facebook a mantenerci in contatto».

Torniamo al calcio, contro la Roma ha esultato alla Drogha...
«Mi è venuto istintivo. Didier è

● 1 Patrik Schick con abiti di tendenza tra i ragazzi ● 2 Una posa sexy di Kristyna Schickova, 22enne sorella dell'attaccante e modella professionista



KRISTYNA VIVE A LOS ANGELES, CI VEDIAMO POCO MA C'È FACEBOOK

SULLA SORELLA STAR DELLE SFILATE

stato uno dei miei attaccanti preferiti, anche se da piccolo ti-favo Manchester United. Prima Beckham, poi Cristiano Ronaldo. Che c'è di meglio?».

Le piacerebbe giocare in Premier League un giorno?
«Perché no, è il campionato più bello del mondo e soprattutto il più equilibrato. Chissà, ma io ora alla Samp sto da dio».

Il gol alla Juve invece le ha fatto conoscere Nedved...
«Non lo avevo mai incontrato prima ed è stato emozionante».

Mi ha fatto i complimenti, ma non abbiamo parlato di calcio».

Dicono che ai calciatori non piaccia parlare di calcio.
«Il campo e lo spogliatoio mi bastano (ride). E alla tv guardo solo i big match».

Il derby di sabato rientra nella categoria. Emozionato?
«So bene che Genoa-Samp qui è la partita dell'anno. I tifosi non mancano di ricordarcelo. Però io sono tranquillo e non mi spaventa nemmeno sapere che siamo in trasferta. Ci sarà la nostra curva a spingerci».

Non sempre bastano i tifosi: è stato votato talento emergente del campionato ceco, ma non è andato a Euro 2016...
«Sono arrivato sino alle pre-convocazioni, poi il c.t. Vrba ha preferito gente più esperta. Ci sono rimasto un po' male, ci speravo, anche perché con il Bohemians avevo giocato una stagione eccezionale. Guardo il lato positivo, mi sono goduto delle belle vacanze».

Non prenoti quest'estate! L'aspetta l'Europeo Under 21, dove arriva con uno score impressionante: 9 partite, 10 gol...
«Sì, non vedo l'ora. Mi manca giocare una bella rassegna con la maglia del mio Paese, dopo aver fatto tutta la trafila con le selezioni giovanili».

Dica la verità: a Praga è più famoso lei o Kristyna?
«Penso io, ma lei è partita quando aveva appena 16 anni e non gioca in Nazionale (ride, ndr)».

Niente calcio per Kristyna, ma Patrik poteva fare il modello? Molte ragazze a Genova pensano di sì.
«Non ci ho mai provato (ride). Magari se non avessi sfondato da calciatore, chissà...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ATTACCANTE CECO DELLA SAMP SI CANDIDA PER IL DERBY. «ENTRO E SEGNO, GIAMPAOLO HA SEMPRE RAGIONE. PRAGA MI MANCA, MA QUI MI SVEGLIO E VEDO IL MARE»

CHE SFIDA

IL GENOVA RISPONDE CON LA RAGAZZA DI HILJEMARK

ANCHE ELIN È BELLISSIMA E FA LA MODELLA. IL CENTROCAMPISTA PROGETTA UN FUTURO NELLA MODA

Francesco Gambaro
GENOVA

Oscar style: solido e concreto in campo, elegante e casual fuori. Oscar Hiljemark ama vestire alla moda, ma quando gioca bada soprattutto alla sostanza. È per questo che il Genoa lo ha acquistato a gennaio dal Palermo in prestito con obbligo di riscatto. Dopo aver ceduto Rincon alla Juventus, Preziosi cercava un

giocatore che desse polpa al centrocampo rimasto orfano del «Generale» e di Miguel Veloso infortunato. Hiljemark ha raccolto la sfida con entusiasmo e con gratitudine verso quel club che lo aveva già seguito a lungo in passato.

NEL DESTINO Due anni fa gli emissari rossoblù lo videro all'opera nella finale dei campionati europei under 21 tra Portogallo e Svezia, di cui Hiljemark era capitano. Alla fine



Oscar Hiljemark, 24 anni, con la fidanzata Elin Wass, 23

la spuntò il Palermo che offrì al Psv 2 milioni e mezzo di euro. Nel destino di Oscar, però, c'era il Genoa. Esordio in A con la maglia rosanero il 23 agosto 2015 proprio contro il Genoa, entrando al posto di Rigoni, altro futuro rossoblù. Ultima partita con la maglia del Palermo, il 18 dicembre 2016 a Marassi contro il Genoa. Insomma, bastava aspettare qualche settimana per vedere «Hilje» con la casacca rossoblù. E l'erede di Rincon non ha perso tempo: 1 gol all'esordio contro la Fiorentina. Subito al servizio della squadra. «A me piace svariare in tutto il campo. A due o tre è lo stesso. Sono un centrocampista completo», co-

sì, con queste parole, si è presentato a villa Rostan, centro d'allenamento genoano. Juric lo schierava in un centrocampo a due, Mandorlini invece lo vede meglio in una mediana a tre con Cataldi e Rigoni (o Ntcham). In effetti Hiljemark sembra trovarsi più a suo agio con questo modulo che lo sgrava dai compiti di regia, esaltando le sue doti d'incursore. A qualche tifoso rossoblù ricorda per questo Juraj Kucka e del carrarmato slovacco Hiljemark ha ereditato il vizio del gol: già due in sei partite. Il secondo lo ha segnato domenica contro l'Empoli, finalizzando nel migliore dei modi un assist di Pinilla.

EX COMMESO I genoani iniziano ad apprezzare questo centrocampista solido e concreto, così come appare in campo. Perché fuori Hiljemark fa sfoggio di eleganza, indossando vestiti all'ultima moda. Tutto nasce dal suo passato. Da ragazzino aiutava lo zio in un negozio di abbigliamento e, dopo il calcio, sogna un futuro proprio nel settore della moda. Come la sua splendida fidanzata, Elin Wass, 24 anni, modella svedese che ha conosciuto sui social. Sabato sera Elin sarà allo stadio per tifare il suo Oscar nella madre di tutte le partite: il derby della Lanterna...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRAZIONE INTEGRALE AWD JAGUAR

L'ISTINTO
DEL CONTROLLO.

3 ANNI
JAGUAR CARE
 CHILOMETRAGGIO ILLIMITATO
 GARANZIA | MANUTENZIONE

Scopri la trazione integrale AWD Jaguar su XE.

In ogni istante, i sensori All Wheel Drive Jaguar riconoscono la superficie su cui stai guidando per adattarsi alle sue caratteristiche e passare dalla trazione posteriore a quella integrale. E darti le performance Jaguar, in ogni condizione. In più con Jaguar Care hai 3 anni di manutenzione ordinaria, garanzia e assistenza stradale a chilometraggio illimitato in tutta Europa.

Fino al 31 marzo, su XE la trazione integrale è allo stesso prezzo della posteriore.

jaguar.it

THE ART OF PERFORMANCE

La trazione integrale AWD Jaguar è disponibile sulla seguente motorizzazione XE 2.0 D 180 CV AWD. Valori riferiti a Jaguar XE 2.0 D 180 CV AWD: Consumi Ciclo Combinato 4,7 l/100 km. Emissioni CO₂ 123 g/km. Scopri le soluzioni d'acquisto personalizzate di JAGUAR FINANCIAL SERVICES. Jaguar consiglia Castrol Edge Professional.

JAGUAR XE AWD CON JAGUAR CARE

3 anni di garanzia

3 anni di manutenzione ordinaria

3 anni di assistenza stradale completa

Chilometraggio illimitato

In tutta Europa

Barcellona 6 eroico!

Una remuntada pazzesca Tre gol negli ultimi 8 minuti Decide Sergi Roberto al 96'

LE PAGELLE di FILIPPO MARIA RICCI

FENOMENO NEYMAR, TURAN CHE IMPATTO
RABIOT E MARQUINHOS INGUARDABILI

BARCELLONA 9



**IL MIGLIORE
NEYMAR**

Si procura un rigore, segna il secondo dopo una magica punizione e serve a Sergi Roberto la palla della storia. Messi non brilla, è la notte della sua consacrazione.

TER STEGEN 7 Una sola gran parata su Cavani che salva la qualificazione.
MASCHERANO 7 Il «Jefecito» non tradisce. Controlla e aiuta in avanti.
PIQUÉ 7 Scarso impegno difensivo, dà una mano in fase offensiva.
UMTITI 7 Usato al posto di Jordi Alba per difendere, lo fa bene.
RAKITIC 6 Sovrastato da Kurzawa sul gol di Cavani, una macchia su una bella serata. (André Gomes s.v.)
BUSQUETS 6,5 Insolitamente impreciso, cresce col tempo.
MESSI 6,5 Non una serata magica, però quando deve accendere la miccia ha sempre il cerino in mano.
INIESTA 7,5 Di tacco procura l'autogol di Kurzawa, lancia Neymar verso il rigore. Poi esce esausto.
ARDA TURAN 7 Marquinhos gli nega un gol, ne sbaglia un altro. Impatto positivo.
RAFINHA 6 Qualche errore e un apporto limitato, ma sufficiente.
SERGI ROBERTO 8 El hombre de la historia: suo il pallone della «remuntada» impossibile.
SUAREZ 6,5 In gol dopo 150', poi si limita a lottare. Per lui un po' poco.
ALL. LUIS ENRIQUE 9 Ci ha creduto e ha trasmesso la fede ai suoi. Azzecca tutto: cambio di sistema, uomini, sostituzioni. Opposto di Emery.



AYTEKIN Partita complessa, con tante cadute che tendono a ingannarlo. Sul secondo rigore del Barcellona si può discutere.

**KLEVA 6-HACKER 6
SIEBERT 6-BRAND 6**

PSG 3



**IL MIGLIORE
EDINSON
CAVANI**

Prima colpisce un palo, poi segna la rete che sembra decisiva. E invece diventa decisivo il suo errore un attimo dopo quando si fa ammaliare da Ter Stegen.

TRAPP 4,5 Non ha colpe, però non fa miracoli, ed erano necessari.
MEUNIER 5 Tormentato da Neymar, sfortunato sul primo rigore, positivo offensivamente. (Krychowiak s.v.)
MARQUINHOS 4 In colpa sui primi due gol, serata da incubo.
THIAGO SILVA 4 Poco meglio del compagno di reparto.
KURZAWA 4,5 In difficoltà prima e dopo l'autogol. Fa l'assist a Cavani.
VERRATTI 5 Sbaglia subito nel vantaggio del Barça, va avanti tra cose positive e altre molto meno.
RABIOT 4 Annaspa schiacciato sulla sua area e circondato da avversari.
MATUIDI 4 Ammonito subito e in costante affanno. Gli gira la testa.
LUCAS 4,5 Sembra che la palla gli bruci i piedi. Disastroso.
DI MARIA 6 Con lui in campo è un'altra storia. Da ex madridista esulta zittendo il Camp Nou.
DRAXLER 4,5 Non si vede mai, e viene sostituito da un terzino.
AURIER 5 Mossa difensiva che non serve a nulla.
ALL. EMERY 3 Al camp Nou aveva perso 10 volte su 10. L'undicesima batosta non se la dimenticherà per tutta la vita. Sbaglia tutto, scelta degli uomini, approccio, gestione.

Fabio Bianchi
INVIATO A BARCELLONA

Questo stadio ne ha viste tante, davvero tante, ma un'impresa come questa non l'aveva vista mai. La prima volta che nelle coppe un 4-0 dell'andata viene ribaltato dopo 185 precedenti negativi. S'infiamma il Camp Nou, impazziscono i tifosi, impazziscono i giocatori in campo e quelli della panchina. Tutti dentro a saltare e abbracciarsi, piangere di gioia mentre gli sciagurati giocatori del Psg sono a terra a disperarsi. Questa del Barça marziano è gente che ha vinto tutto, ha visto di tutto. Eppure si commuove e ride come un gruppo di bambini amici alla loro prima vittoria nel torneo della scuola. Come il migliore dei thriller, esplose tutto all'ultimo respiro e con il protagonista che non t'aspetti. Il lancio morbido, delicato, infingardo di Neymar, il migliore dei suoi, scavalca lentamente una difesa inebetita che però pensa di essersela cavata. Invece la palla arriva come telecomandata sulla testa di Sergi Roberto, il protagonista per caso entrato a metà del secondo round, che buca in spaccata per la sesta volta Trapp. Sei reti al Psg, irriconoscibile, da prendere a schiaffi, impaurito come un gattino bagnato, ma sempre il Psg che aveva vinto 4-0 all'andata. Sei reti, quelle che servi-

vano dopo il gol del 3-1 di Cavani. Emery, lodato con merito per quella vittoria, adesso si deve assumere tutta la responsabilità di un sconfitta incredibile. Ma prima c'è da celebrare l'impresa e i cavalieri che la fecero. Dati sul viale del tramonto, sono risorti. Con tutti gli aiuti del mondo, è vero: la fortuna, il patrono San Jordi, l'arbitro tedesco Aytekin (non c'era il secondo rigore del Barcellona su Suarez) e soprattutto i rivali. E, incredibile, quasi senza l'apporto di Messi. Ma ci hanno creduto davvero fino all'ultimo secondo. Per la decima volta di fila il Barça raggiunge i quarti di Champions, ma questa ha un sapore speciale, indimenticabile, e chissà dove porterà.

CHE ROMANZO Il sapore dell'impresa ha cominciato subito a diffondersi per il Camp Nou. Con due gol brutti sporchi e cattivi il Barça ha riaperto i giochi. È stato fortunato nel vantaggio, dopo soli 150 secondi, quando un doppio errore difensivo (Verratti e Marquinhos) ha concesso a Suarez una specie di pallonetto di testa, da rapace qual è, e Thiago Silva non è riuscito a buttarla fuori dalla linea. Ovviamente la situazione ha galvanizzato i blaugrana e messo un po' nel panico il Psg. Un Psg, come detto, irriconoscibile rispetto all'andata, senza il capopopolo Di Maria, in panchina acciaccato, con il cen-

● I blaugrana partono forte, Cavani gela il Camp Nou, poi l'epilogo: mai una qualificazione dopo un 4-0 nei 185 precedenti

BARCELLONA 6
PSG 1

PRIMO TEMPO 2-0
MARCATORI Suarez (B) al 3', autorete di Kurzawa (P) al 40' p.t.; Messi (B) su rigore al 4', Cavani (P) al 17', Neymar (B) al 43' e su rigore al 46', Sergi Roberto (B) al 51' s.t.

BARCELLONA (3-4-3) Ter Stegen; Mascherano, Piqué, Umtiti; Rakitic (dal 39' s.t. André Gomes), Busquets, Messi, Iniesta (dal 20' s.t. Arda Turan); Rafinha (dal 31' s.t. Sergi Roberto), Suarez, Neymar
PANCHINA Cillessen, Alcacer, Jordi Alba, Digne
ALLENATORE Luis Enrique
CAMBI DI SISTEMA nessuno
ESPULSI nessuno
AMMONITI Piqué, Rakitic, Neymar per g.s., Busquets per proteste, Suarez per c.n.r.

PARIS SG (4-3-3) Trapp; Meunier (dal 48' s.t. Krychowiak), Marquinhos, Thiago Silva, Kurzawa; Verratti, Rabiot, Matuidi; Lucas (dal 10' s.t. Di Maria), Cavani, Draxler (dal 30' s.t. Aurier)
PANCHINA Areola, Kimpembe, Pastore, Ben Arfa
ALLENATORE Emery
CAMBI DI SISTEMA dal 30' s.t. 4-2-3-1
ESPULSI nessuno
AMMONITI Matuidi, Draxler, Verratti, Marquinhos per gioco scorretto, Cavani per proteste

ARBITRO Aytekin (Germania)
NOTE Spettatori 96.290. Tiri in porta 9-4. Tiri fuori 6-2. In fuorigioco 1-4. Angoli 6-4. Recuperi: 3' p.t., 5' s.t.



trocampo imbolsito, la difesa un po' in barca e l'attacco che non riusciva mai a tenere su la squadra (vero Cavani?). La situazione ideale per il Barcellona versione 3-4-3 a rombo, con Messi a tuttocampo. La squadra di Lucho però ha costruito un poderoso giro palla ma non ha approfittato fino in fondo del Psg in versione tremarella e solo al tramonto del primo round ha raddoppiato grazie a un altro brutto gol. Bravo Iniesta a resistere allo sciagurato Marquinhos e mettere in mezzo di tacco, ma Kurzawa ha pensato bene di rinviare nella sua porta. Quando anche all'inizio del secondo round il Barcellona è andato sul 3-0 con il rigore (scioglimento di Meunier in area che poi atterra Neymar), ecco che l'impresa si stava compiendo. A quel punto Emery si è svegliato dal suo imbarazzante torpore. Fuori Lucas, il peggiore (ma c'era da scegliere tra Rabiot, un fantasma, Matuidi, Draxler,

ecc.), e dentro Di Maria che è riuscito a dare una scossa. Guarda caso, il Psg è riuscito a segnare con Cavani dopo che l'entrata del Fideo ha fatto alzare un po' il baricentro. Sogno Barça finito sul più bello? La logica avrebbe detto di sì. Invece il Barcellona, senza essere irresistibile, ha spinto ancora grazie anche al nuovo innesto Arda Turan, ha trovato il quarto gol su una deliziosa punizione di Neymar e poi ha insistito tra le statuine del centrocampio parigino (Verratti l'unico così così) e le amnesie della difesa. La mossa Aurier per Draxler di Emery per il cambio sistema (perché non Kimpembe il migliore dell'andata?) ha avuto un effetto negativo. Psg ancora più vulnerabile in mezzo e Barça in gol su rigore (stavolta molto dubbio). Ne serviva ancora uno. Ed è arrivato giusto sul traguardo, per il più grande spettacolo dopo il big bang.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

➤ L'UOMO DECISIVO

La grande notte del canterano ultimo regalo della Masia

● In questa stagione non aveva mai segnato. Arrivato nel vivaio a 14 anni, aveva esordito con Pep nel 2011

Daide Longo

Bravo sì, ma mai convincente del tutto. Soprattutto, non al livello di quella generazione di fenomeni che negli anni del «guardiolismo» avevano aggiunto in modo indissolubile al blaugrana i colori della bandiera catalana. I nomi sono quelli della storia, da Iniesta a Xavi, da Messi a Piqué e Busquets. Sergi Roberto fino a ieri sera sembrava invece l'emblema perfetto del nuovo canterano, sempre sul punto di affermarsi, ma non in grado di dissipare tutte le perplessità sul suo conto.

L'ESORDIO CON PEP Al Barcellona è arrivato all'età di 14 anni, dal Gimnastic di Tarragona e a 17 ha esordito nella formazione B. Il suo tecnico? Luis Enrique. Tecnica ottima, perché da quelle parti se il rapporto con l'attrezzo del gioco non è

amichevole non li vogliono proprio vedere, ma non al punto da affidarsi a lui senza esitazione. Un po' centrocampista, un po' laterale destro, Guardiola nel 2011 lo aveva fatto esordire come schiaffo morale davanti a Mou nella semifinale di Champions del «Por qué»: il portoghese aveva in panchina Kakà, Benzema e Higuain, lui nel finale gli rispondeva con il ragazzino. Un manifesto ideologico più che una sostituzione.

INVOLUZIONE Sergi Roberto negli anni è rimasto simbolo della Masia, ma della sua involuzione, della incapacità dei canterani di affermarsi in prima squadra. In questa stagione aveva trovato posto come esterno destro di difesa, al posto di Aleix Vidal, prima deludente e poi infortunato, ma radio mercato dava per certo (chissà ora) un assalto del Barça nella prossima estate a Hector Bellerin, dell'Arsenal, esterno destro co-



Sergi Roberto, 25 anni AP

me lui, anch'egli cresciuto alla Masia ma «rapito» a 16 anni dai Gunners.

POCA CANTERA Un tema, quello dei canterani dispersi o mai sbocciati, che a Barcellona negli ultimi tempi è diventato un nervo scoperto, che viene solle-

citato dalla critica ogni volta che le cose in Catalogna non vanno come dovrebbero. Nel novembre 2012 contro il Levante, Tito Vilanova ne aveva schierati 11 su 11, ma nella rosa di inizio stagione sono meno di 10 i giocatori cresciuti alla Masia. Una parabola che ieri ha invertito clamorosamente la rotta. Su quel pallone buttato in mezzo da Neymar, Sergi Roberto si è catapultato con tutta la forza dei suoi 25 anni. È il suo primo gol stagionale, ha scelto il momento giusto per farlo. Se la piccola-grande storia del calcio ha uno sceneggiatore misterioso, era giusto toccasse proprio a un canterano mettere il sigillo su una delle più clamorose rimonte mai viste su un campo di calcio. Toccava a lui, perché il Barcellona, come c'è scritto sugli spalti del Camp Nou è «Més que un club» e il ragazzo di Reus, Tarragona, Catalogna, lo ha sempre saputo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ribaltato il 4-0 del Psg



Delirio al Camp Nou: un'impresa mai vista REUTERS

clac

STESSI STADIO E PORTA DELL'IMPRESA DELLO UNITED DEL '99

● La macchina del tempo deve andare indietro di anni, esattamente alla finale di Champions League 1998-99, per rivedere una cosa così pazzesca nello stesso stadio e addirittura nella stessa porta. Finale al Camp Nou, se la giocano il Bayern Monaco e il Manchester United (arbitro Collina): i bavaresi vanno in vantaggio con Basler, la partita scorre fino a quando si materializza l'impossibile: nei 3' finali (al 91' e 93') i subentrati Sheringham e Solskjær ribaltano tutto. Ed è 2-1 finale per lo United.



Solskjær nel 1999 REUTERS

IL PERSONAGGIO LUIS ENRIQUE

Lucho ora è un indovino «Sì, lo sapevo. Dedica? A chi non ci credeva»

Filippo Maria Ricci
INVIATO A BARCELONA
Twitter @filippomricci

Onore a Luis Enrique. Ha conquistato il triple al primo anno, appena arrivato al capezzale di una squadra che col «Tata» Martino aveva chiuso la stagione a zero *titoli*. Sinora ha vinto 8 trofei su 10 e se ne può andare con un altro triple. Il Barcellona è in finale di Coppa del Re, è in testa alla Liga e dipende da se stesso: se vincerà tutte le partite, compreso il Clásico al Bernabeu del 23 aprile, sarà campione. E continua la sua corsa europea dopo aver scritto un pezzo di storia della competizione con la 15ª vittoria in casa su 15 partite nella sua gestione di Champions, parziale di 50-7: nessuno aveva mai rimontato un 4-0, c'erano stati 185 tentativi precedenti.

LUNGO ADDIO Si è parlato affrettatamente di fine ciclo, di un Barça snaturato e svuotato. Ci sono migliaia di squadre che vorrebbero essere in crisi come quella di Lucho. Lui si che è stanco, che non ne può più di tanta intensità. E per questo ha deciso di andar via a fine stagione. Siamo sicuri che proveranno a fargli cambiare idea. Perché comunque vada a finire la stagione, l'ex Roma ha dimostrato di avere ancora grandi risorse. Dopo il 4-0 di Parigi ha cambiato il sistema della squadra rinunciando al 4-3-3, mica facile al Camp Nou.

PARTITA IMPOSSIBILE «Abbiamo vinto una partita impossibile — ha detto Lucho — Fare 3 gol in 7' e in quel momento è qualcosa di spettacolare, siamo tutti molto felici. Sono finali di gara che a volte capitano nel calcio, ed è toccato a noi. Nessuno ha smesso di credere in alcun momento della partita, mai. La squadra è stata impressionante, abbiamo rischiato molto ma ne è valsa la pena». Alla vigilia aveva detto che la sua squadra se aveva preso 4 gol poteva anche farne 6: «Non so che sogno ho fatto per dirlo, so però che quando c'è una squadra così tutto è possibile. Il sesto gol l'ha segnato anche il «culé» che ci guardava dall'altra parte del mondo. È difficile pensare e giocare una partita di questo tipo, devi essere aggressivo, vincere ogni battaglia e aver la fiducia di giocare bene. Si sono verificate tutte queste condizioni. La dedica è per quelli che ci hanno creduto dopo il 4-0: questo è calcio, non sono mica i Globe Trotters».

SONNI AGITATI E visto che parlava a una tv italiana, un messaggio giallorosso: «Un saluto a tutti i romanisti, che saranno felici di aver visto il Barça». Un club che approda ai quarti di Champions per la 10ª stagione consecutiva. «La nostra presenza tra le 8 migliori non farà felici le altre». Una verità: da Napoli Sergio Ramos aveva detto che avrebbe preferito l'eliminazione. «Dormirei più tranquillo». Non potrà farlo, come Emery e tutti i parigini. Il Barça c'è, guidato da Luis Enrique.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DIMISSIARIO

● La gioia di Luis Enrique, 46 anni, allenatore del Barcellona. Il tecnico ha già annunciato che a fine partita lascerà il club. AFP

IL TABELLONE

RITORNO 7/3		In nero le qualificate
REAL MADRID (Spa)	3-1	NAPOLI (ITA)
BAYERN (Ger)	5-1	ARSENAL (Ing)
RITORNO Ieri		
BENFICA (Por)	1-0	BORUSSIA D. (Ger)
PSG (Fra)	4-0	BARCELONA (Spa)
RITORNO 14 marzo		
PORTO (Por)	0-2	JUVENTUS (ITA)
SIVIGLIA (Spa)	2-1	LEICESTER (Ing)
RITORNO 15 marzo		
B. LEVERKUSEN (Ger)	2-4	ATL. MADRID (Spa)
MANCHESTER CITY (Ing)	5-3	MONACO (Fra)

■■■■ QUARTI Andata 11-12 aprile
 ■■■ SEMIFINALI Andata 2-3 maggio
 ■ FINALE 3 giugno a Cardiff

CONCORSO MARCA-GAZZETTA

Vota il preferito fino alle 20 di oggi su Gazzetta.it

● Dopo le grandi emozioni delle prime gare di ritorno degli ottavi di finale di Champions League, è di nuovo tempo di votare il n.1 della competizione. Il sondaggio organizzato da Gazzetta.it e Marca.com vede 11 nomi in lista: potrete scegliere il vostro preferito fino alle ore 20 di oggi. La classifica, però, verrà aggiornata solo quando gli ottavi saranno completati, ovvero giovedì 16 marzo. Questi i nomi dei prescelti: Ederson (Benfica), Sergio Ramos, Kroos (Real Madrid), Vidal (Bayern), Aubameyang, Pulisic (B. Dortmund), Busquets, Iniesta, Neymar, Piqué (Barcellona), Mertens (Napoli).

L'ALTRA PARTITA

Aubameyang da paura: la tripletta cancella il Benfica

● Il Borussia Dortmund decolla nel secondo tempo grazie all'attaccante. Pulisic fa poker, tedeschi ai quarti

BORUSSIA DO. 4 0 BENFICA

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI Aubameyang al 4' p.t.; Aubameyang al 16' e al 40'; Pulisic al 14' s.t.

BORUSSIA DORTMUND (3-4-2-1)

Bürki 6; Piszczek 6,5, Papastathopoulos 6 (dal 43' s.t. Ginter s.v.), Bartra 6; Durm 6, Weigl 5,5, Castro 5,5, Schmelzer 6; Pulisic 6,5, Dembelé 6,5 (dal 36' s.t. Kagawa 6); Aubameyang 7,5 (dal 41' s.t. Schürle s.v.)

PANCHINA Weidenfeller, Guerreiro, Passlack, Merino

ALLENATORE Tuchel 7

AMMONITI Castro e Piszczek per g.s.; Dembelé per proteste

ARBITRO Atkinson (Ing) 6,5 NOTE spettatori 65.849. Tiri in porta 6-2. Tiri fuori 7-1. In fuorigioco 9-1. Angoli 5-5. Recuperi: 1' p.t., 3' s.t.

BENFICA (4-2-3-1)

Ederson 6,5; Semedo 5,5, Luisao 5, Lindelöf 5,5, Eliseu 5,5; Samaris 5,5 (dal 29' s.t. Zivkovic 5), Cervi 6,5 (dal 37' s.t. Jimenez 5); Salvio 5,5 (dal 19' s.t. Jonas 5), André Almeida 6, Pizzi 6; Mitroglou 5

PANCHINA Julio Cesar, André Horta, Jardel, Carrillo

ALLENATORE Rui Vitoria 5

AMMONITI Samaris per gioco scorretto

Gianluca Spesso

Aubameyang riscatta una gara d'andata in guardabile (si era fatto parare anche un rigore) e segna una tripletta: così il Dortmund imita il Bayern e la Germania porta già due squadre nei quarti di finale di Champions. Come gli uomini di Ancelotti, anche quelli di Tuchel soffrono più del dovuto nel primo tempo e si sbloccano soltanto dopo che il tecnico li catechizza a dovere nell'intervallo, spiegando loro che, per ribaltare l'1-0 subito a Lisbona, bisogna essere più aggressivi ed alzare i ritmi. L'1-0 del primo tempo, al massimo, porta ai supplementari. Ma finisce 4-0 e non c'è storia.

PARTENZA DIFFICILE Una gara a due volti che sintetizza al meglio la stagione schizofrenica di un Dortmund capace di dominare nella ripresa ma anche di soffrire oltre il lecito come nei primi 45'. La partita inizia in realtà nel migliore dei modi per i padroni di casa che dopo soli 4' sono in vantaggio: Pulisic prolunga un angolo di Dembelé verso il secondo palo dove Aubameyang viene lasciato colpevolmente solo. Appena il Dortmund allenta la presa per rifari, il Benfica prende coraggio: va a pressare alto, bloccando le fonti del gioco degli uomini di Tuchel. La proprietà di palleggio degli uomini di Rui Vitoria irretisce i giocatori del Borussia e uno dei più nervosi è proprio Dembelé che rischia la doppia ammonizione al 40' per una brutta entrata sulla caviglia di



Pierre Aubameyang, 27 REUTERS

Eliseu solo 2' dopo aver visto il primo giallo.

SCATENATO Nella ripresa il Benfica va vicino al gol con Cervi che prende la schiena di Piszczek con un tiro da dentro l'area. Ma poi il Borussia ingrana, spinge sui lati e chiude la pratica qualificazione con un uno-due che mette al tappeto i

portoghesi, dopo che Ederson aveva vinto ancora una volta il suo duello personale contro Aubameyang. Pulisic salta Ederson in uscita bassa con un bel tocco sotto (2-0) e Aubameyang finalizza con un tap-in un bel cross al volo di Schmelzer (3-0). Nel finale il centravanti arrotonda il bottino, raggiungendo quota 7 in 7 gare di Champions che fanno il paio ai 21 gol in 21 partite di campionato. Finisce 4-0. I tifosi sono stati quasi dei profeti, perché prima del fischio d'inizio hanno esposto uno striscione con scritto: «Domani i giornali scriveranno di nuovo che il Dortmund annichisce il Benfica». In curva erano esposte anche copie delle prime pagine dei giornali che celebrarono il 5-0 del 4 dicembre del 1963 negli ottavi di Coppa dei Campioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Virgin
active

RCS
Active Team

RCS Sport
Move your Business

URBAN OBSTACLE RACE



MILANO PARCO | **27 MAGGIO**
EXPERIENCE | **DUEMILADICIASSETTE**

Arriva a Milano la prima urban obstacle race, l'unica corsa che unisce le emozioni della città con gli ostacoli ispirati agli allenamenti funzionali. **SEI PRONTO A SFIDARE LA CITTÀ?**

URBAN-OBSTACLERACE.IT

Virgin
active
VILLAGGI FITNESS



La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita



Con il patrocinio



G+ «VECCHI» AMICI

CONTENUTO PREMIUM



1 I sette atalantini nello stage di novembre con Ventura: da sinistra Caldara, Petagna, Conti, Gagliardini, Grassi, Sportiello e D'Alessandro ● 2 Conti, Gagliardini, Grassi e Caldara: la foto dei messaggi di addio

Instagram

«È arrivata l'ora dei saluti, non so se essere triste o felice, tante sconfitte e successi condivisi fin da piccoli per il nostro sogno. (...) Adesso vai a dimostrare quanto vali, ti voglio bene Robi».

● Mattia Caldara, gennaio 2017



Caro Gaglia ricordi quella volta che...



NERAZZURRI PER SEMPRE

L'Atalanta è la squadra di A che somiglia più al vostro club di Prima Categoria: compagni di classe e amici dividono lo spogliatoio. Gagliardini se n'è andato a gennaio e chi è rimasto ha un messaggio per lui prima di Inter-Atalanta. Per una volta, da avversario

IL RACCONTO di LUCA BIANCHIN
INVIATO A ZINGONIA (BERGAMO)

GRASSI «SEI FORTE ROBI MA DOMENICA BASTA STECCHE»



Alberto Grassi, classe '95, e Roberto Gagliardini, '94, nelle giovanili

Le stecche in allenamento sono gesti d'affetto. Roberto Gagliardini, a sentire gli ex compagni, in allenamento ne distribuiva parecchie e Alberto Grassi era il bersaglio preferito. Alberto è un '95 ma da ragazzino ha fatto il salto e ha cominciato a giocare con Gagliardini, Caldara e i '94. Nel gruppo dei ragazzi in nerazzurro è il meno regolare: ride, organizza scherzi, inventa battute. Quando «Gaglia» è passato all'Inter, però, ha fatto il romantico su Instagram: «Abbiamo passato tanto tempo insieme. (...) Da una parte sono triste perché non giocheremo più insieme, dall'altra sono felicissimo per te che hai un'occasione unica. Sei un fratello per me, fai vedere quanto sei forte!!! Ti voglio bene».

4FREDEI Si vede, c'è affetto. «Il suo bello è che, se gli chiedi un favore, è disponibilissimo — dice Alberto a pochi giorni dalla prima partita da avversario — È un ragazzo perbene, magari un po' permaloso ma perbene. È come se non fosse mai

andato via perché ci sentiamo sempre su Whatsapp. Abbiamo un gruppo: io, lui, Conti e Caldara. Si chiama «I bigoi»... o qualcosa del genere». Grassi, se non si fosse capito, è ragazzo da dialetto. Su Instagram ha inventato l'hashtag #4fredei, quattro fratelli, perché il rapporto è quello: una famiglia. Eppure in campo...

IL MEDIANO

Alberto e Roberto insieme da una vita «Se hai bisogno, ti aiuta sempre» E su Whatsapp sono ancora «I bigoi»



FORBICI Eppure in campo sono botte. «Roberto è fastidioso, è forte di testa e tira certe stecche... Con lui la palla va e ti arriva il calcione: sono sei anni che in allenamento fa così. Però è forte, non mi ha stupito che sia andato così bene». Lo stupisce di più che Gagliardini abbia i capelli in ordine: «Ha sempre avuto capelli inguardabili, ditteglielo. Ora per fortuna li tiene a posto. Io lo tiravo sempre in mezzo, gli dicevo che li aveva a tendina, davanti alla fronte. Era uno scherzo di tutti, ma ora va meglio: è migliorato». Alberto, e se Gagliardini facesse gol? «Se domenica segna, deve tagliarsi i capelli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Foto dalla semifinale Primavera 2013: Gagliardini e Petagna ('95)

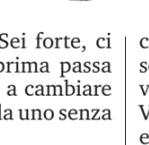
PETAGNA «TI HO LASCIATO CASA, ADESSO CAMBIA LOOK»

Roberto Gagliardini ieri ha presentato la sua pagina Facebook su Instagram. Andrea Petagna ha visto e scritto un commento di una riga: «Ammazzati». L'amicizia è lo stesso sentimento per tutti, ma ognuno lo esprime a modo suo. Andrea e Roberto sono amici per davvero, anche se Petagna è l'ultimo arrivato. Nel 2013, per l'Atalanta, era addirittura un avversario: una semifinale del campionato Primavera fu Milan-Atalanta. In nerazzurro, i soliti quattro: Caldara, Conti, Grassi e Gagliardini. In rossonero, Petagna e Cristante. Andrea però, quando Gaglia è andato all'Inter, ha lasciato un messaggio: «In bocca al lupo leone. Sei forte, ci mancherai, però prima passa dal parrucchiere e a cambiare macchina». Detto da uno senza patente, fa ridere.

IN AVANTI Sulla macchina, non ci sono aggiornamenti. Sull'estetica, Petagna ha qualcosa da aggiungere: «Se mi chiedete un difetto di Gaglia, parlo dei vestiti. Glielo dico

sempre, lui mette un po' quello che gli capita». È un centrocampista, non uno stilista. «Da giocatore infatti niente da dire. Quando giocavo nel Milan sapevamo che quelli forti erano Grassi, Gaglia, Conti, Palma e Caldara. Di lui mi piace la forza fisica, quest'abitudine ad andare sempre in avanti. Tanti centrocampisti rincorrono, Robi aggredisce». Gasperini apprezza... quasi sempre. «Mi ricordo una volta, in allenamento. Il mister gli ha urlato «Gaglia, non sei un trequartistaaaa»».

EURO Il sospetto è che Petagna per Roberto sia un po' guida turistica. «Sì, lo aiuto ad ambientarsi a Milano. A Vicenza ha vissuto nella mia ex casa». Il bello però arriva adesso. Andrea e Roberto hanno diviso l'azzurro negli stage di Ventura e a giugno dovrebbero essere insieme all'Europeo Under 21. Domenica, invece, attesi abbracci e duelli a distanza. Andrea, e se Gagliardini facesse gol? «Se segna, deve vestirsi elegante. Diteglielo, ormai è all'Inter, serve un certo stile».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

CALDARA «DAI CAMPACCI ALLA SERIE A SEMPRE UNITI»



Gagliardini, capitano di spalle, e Mattia Caldara ('94) da ragazzini

Domenica pomeriggio la mamma di Roberto Gagliardini e la mamma di Mattia Caldara guarderanno Inter-Atalanta insieme. Non sul divano di casa, su Rai2 a «Quelli che il calcio»: i loro bambini sono diventati famosi. A inizio anni Duemila giocavano insieme al campo militare, la casa delle giovanili dell'Atalanta. Il maestro Bonifaccio, che li allenava, dice che quel campo era pessimo, però aiutava a crescere in pace. Caldara conferma: «Era messo male, pieno di buche, però ci divertivamo. Quando sei piccolo non hai pensieri o responsabilità, è l'età migliore». Mattia e Roberto da agosto hanno diviso due metri quadrati di spogliatoio — gli armadietti erano vicini — e un salto nel futuro. Atalanta-Napoli, all'andata, è stata la partita della svolta: la prima da titolare, insieme.

IL CIUFFO «Gasperini in quella settimana massacrò Roberto, forse per prepararlo — dice Mattia — Io non pensavo di essere pronto, invece...». Invece avevano ragione Gasperini e gli

allenatori delle giovanili che li facevano giocare: «Da piccoli vincevamo spesso, poi basta. Dai Giovanissimi in poi, pochissimo. Il massimo però sono stati questi ultimi tre mesi». Meglio degli anni di formazione. «Qualche anno fa lui aveva questa fissa per i capelli, faceva di tutto per averli davanti. Poi, col ciuffo, ha svoltato». Col ciuffo e con la personalità: «Non pensavo nemmeno io che andasse così forte all'Inter. Ero convinto arrivasse, ma non così in fretta. È stato subito insostituibile».

ANGOLI Domenica Mattia e Roberto saranno avversari per la prima volta da una vita. L'Atalanta sugli angoli difende a zona e Caldara copre la zona del primo palo, dove Gagliardini qualche volta va a saltare. Possibile che gli amiconi si vedano da vicino: «Roberto con quelle braccia rischia sempre di darti una gomitata. Poi di testa è sempre pericoloso, per ogni difesa». Mattia, e se Gagliardini facesse gol? «Se segna, spero non esulti. Ma sono sicuro, non lo farebbe mai».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INTRIGHI E COLPI DI SCENA IN UNA NUOVA, GRANDE MISSIONE



TOM CRUISE
È JACK REACHER
PUNTO DI NON RITORNO

*Per informazioni e costi: streaming.panorama.it



PANORAMA + DVD € 15,90

**SUPER
 ANTEPRIMA
 PANORAMA**

Nel secondo adrenalinico episodio Jack Reacher, ex militare e giustiziere, è nel mirino del governo. Deve scagionare il maggiore Susan Turner, sua amica, arrestata e accusata di spionaggio: il vendicatore Jack indaga e porta alla luce una torbida cospirazione ed un'inaspettata verità nascosta.

PANORAMA

IN EDICOLA IN DVD - IN STREAMING E DOWNLOAD SU STREAMING.PANORAMA.IT** Powered by CHILITE

GRUPPO  **MONDADORI**

Nell'Inter è Eder il miglior attore non protagonista

● L'attaccante quasi sempre decisivo nel 2017 pur partendo molto spesso dalla panchina

Mirko Graziano
MILANO

Nel basket si parla di «sesto uomo» per definire il primo fra i panchinari, giocatore spesso fondamentale più dei titolari effettivi. In NBA, il torneo numero uno al mondo, spicca per esempio la storia di Kevin McHale, magnifica ala-centro di riserva dei Boston Celtics Anni 80, prima alternativa al fenomeno Larry Bird e al grande Robert Parish. Ebbene, da «panchinario» McHale è ricordato come uno dei protagonisti principali nei grandi successi del 1981, 1984 e 1986 dei Celtics. E all'alba di una potenziale nuova grande Inter, firmata Suning, è forse questo il ruolo che potrebbe ritagliarsi Eder Citadin Martins, 30enne italo-brasiliano, attaccante della nostra Nazionale e primo cambio di lusso, là davanti, a disposizione di Stefano Pioli. Non è fra l'altro da escludere che Pioli stesso utilizzi proprio l'esempio di McHale per stimolare Eder. Il tecnico dell'Inter è infatti un grande



Eder, 30 anni: 20 presenze e 3 gol in azzurro LAPRESSE

appassionato di pallacanestro, tifosissimo dei Lakers di Magic Johnson e Kareem Abdul-Jabar però, in quegli anni rivali storici dei Celtics. L'idolo di Pioli? Byron Scott, titolarissimo allora, va detto.

ANNO NUOVO... Solo nove volte

➤ **Riscoperto da Conte, fisso nel gruppo azzurro di Ventura, grande rapporto con Pioli**

titolare in questo campionato: 22 le presenze e 4 i gol di Eder. Complessivamente, coppe comprese, 6 centri e 5 assist. Feeling di primo livello con Pioli: lo si capisce dall'impatto del ragazzo sulla gara ogni volta che viene chiamato in causa. In particolare, il segno di Eder in campionato è evidente in questo inizio di 2017. A Udine, 8 gennaio, gioca la miseria di 7', eppure conquista il fallo dal quale nasce il 2-1 definitivo di Perisic. La settimana successiva (in campo 30') va a segno contro il Chievo (3-1), quindi si ripete nel 3-0 al Pescara, gara nella quale entra al 26' del secondo tempo. Parte invece titolare contro l'Empoli: 80', un gol e un assist magnifico per Candreva. Di fatto, Eder si fa «sentire» pure contro la Roma (dentro al 10' della ripresa): c'è rigore netto su di lui a metà tempo, fallo di Strootman non visto da Tagliavento. Cagliari è storia recentissima: poco più di un quarto d'ora al posto di Perisic, la solita generosità nonostante il 4-1 già maturato, quindi ecco l'assist per il 5-1 di Gagliardini.

TRASCINATORE Eder sarà magari semplicemente una buonissima soluzione in più in campo, ma nello spogliatoio può tranquillamente essere etichettato come un fuoriclasse. Sì, un vero leader silenzioso, uno che fa gruppo, che aiuta il compagno di turno, sempre. Non a caso, prima di conquistare Pioli è entrato nel cuore di un Generale durissimo ed esigente come Antonio Conte, ed ancora oggi, con Ventura, fa parte senza discussioni del gruppo azzurro. Domenica, contro l'Atalanta, Eder ripartirà probabilmente dalla panchina, pronto però a confermarsi fra i «migliori attori non protagonisti» del campionato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTER FA 109 ANNI

Suning ha fretta Stadio di proprietà prima del 2022

● Via alla fase esplorativa per individuare la zona. A giorni il nuovo a.d. e il rinnovo di Ausilio

L'Inter compie oggi 109 anni. E intanto sta per ufficializzare il nome del nuovo amministratore delegato: sarà italiano, figura soprattutto politica, mentre a livello di mercato dovrebbe essere imminente il rinnovo del d.s. Piero Ausilio. L'attuale a.d. Liu Jun (ieri era a Milano) rientrerà dopo Pasqua a Nanchino per riprendere il suo posto come principale collaboratore di Zhang Jindong nel mondo Suning Sport.

QUESTIONE STADIO Suning accelera intanto sul fronte stadio di proprietà, uno degli obiettivi strategici del prossimo quinquennio. Zhang Jindong ha infatti posto al centro dell'incubazione dell'Inter del futuro il dossier dello stadio di proprietà, riprendendo quel sogno cullato da Moratti poi congelato da Thohir. Da Nanchino è arrivato il via libera, a Milano (sotto traccia) sono partite le grandi manovre. A cominciare dall'individuazione di un'area e dall'elaborazione

di un concetto (anche filosofico) di stadio. Ma mai come in questo momento Suning è pronta a imprimere una svolta avviando quel percorso che porterà l'Inter ad allinearsi, sul piano infrastrutturale, ai top club d'Europa. Il fascino del Meazza è fuori discussione, ma valutando costi e ricavi (punto di rottura con Thohir), Suning ha deciso di aprire una nuova era. Non siamo in una fase operativa (quella di progetti e contratti), ma siamo nel pieno di una fase esplorativa per scegliere un'area. Alla porta dell'Inter bussano i proprietari dei tanti terreni in attesa di riqualificazione alle porte di Milano: come le ex Falck a Sesto, una zona ad Assago, sul tavolo un'ipotesi per un pezzo dell'ex piastra Expo a Rho. Suning si è presa del tempo, anche se potrebbe essere stuzzicata più dall'idea (servirà il terreno adatto) di uno stadio a Milano, non nell'hinterland. Quando le idee saranno chiare, bisognerà trovare la via d'uscita con il Comune (proprietario del Meazza in gestione alle milanesi fino al 2030: i club pagano 11,2 milioni annui) e col Milan paralizzato dalle questioni societarie. A proposito: un anno fa Inter e Milan costituirono una commissione per ragionare sul futuro del Meazza. Di cui si sono perse le tracce.

Graziano-Pagliara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HAI BISOGNO DI UN SUSTENIUM?

Quando vuoi ritrovare benessere fisico e mentale.



Se hai un'alimentazione poco equilibrata, povera di vitamine e minerali e mangi poca frutta e verdura.

Quando vuoi sentirti energico.



Se vivi giornate intense, soffri il cambio di stagione o sei convalescente.

Quando vuoi reintegrare i sali minerali.



Se fa molto caldo, hai perso liquidi o vuoi combattere i crampi.

Scegli quello giusto per te, chiedi un consiglio al tuo farmacista nelle farmacie

ENERGY
LOADING

Seguici su sustenium.it e

Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano.

*Ricerca di mercato PdA© su una pre-selezione di prodotti innovativi venduti in Italia, condotta da IRI su 12.000 consumatori con più di 15 anni, svoltasi a gennaio 2017. www.prodottodellanno.it cat. Integratori di vitamine e minerali.

A. MENARINI
Qualità Italiana in Farmacia



INTER STORE MILANO



Galleria Passarella, 2 - 20122 Milano

Aperto 7 giorni su 7 | orario: 10.00 - 20.00

M San Babila

store.inter.it

Powered by



BUONO SCONTO 10%

Mostra in negozio questo tagliando per uno sconto immediato sul tuo acquisto

Offerta non cumulabile con altre promozioni in corso, valida fino al 12/03/2017

IL BLOG DELLA SERIE A

● **BOLOGNA, MBAYE STOP** (l.a.) Altro problema muscolare in casa Bologna. Dopo Rizzo, si ferma Ibrahima Mbaye, stiramento al semitendinoso della coscia destra: stop di un paio di settimane. Domenica col Sassuolo, Donadoni conta di recuperare Gastaldello in difesa.



● Non c'è pace tra i pali rossoblù: da Storari a **Rafael**, poi Gabriel, sono 57 i gol subiti. La soluzione per il prossimo anno c'è con l'azzurro dell'**Under 21** che cresce nel **Benevento**

Cagliari, porte girevoli Gabriel non convince Ma il futuro è Cragno

Francesco Velluzzi

La situazione non è buona. Sembrava che il Cagliari avesse riassetato la difesa. L'arrivo di Nicola Legrottaglie, il lavoro di Rastelli su Bruno Alves e la difesa collettiva, l'equilibrio tra i reparti, più raddoppi. Basta cinque e quaterne. Nel girone di ritorno il Cagliari ha patito meno. Fino a domenica, quando ad opera dell'Inter è arrivata una nuova cinquina, la quarta della stagione (le altre con Fiorentina, Torino e Napoli).

PORTIERI Dopo la figuraccia con l'Inter, sul banco degli imputati è finito il portiere brasiliano Gabriel, che dalla gara di Genova con la Samp ha preso il posto dell'altro

brasiliiano Rafael che, a sua volta, aveva preso il posto del giubilato Storari, finito al Milan con tutte le cinque e le quaterne (Lazio e Juve) sul gropone. In tre partite Gabriel ha beccato sette gol, ma soprattutto con Crotona e Inter non ha convinto. Il Milan lo ha mandato in Sardegna per giocare, prendendosi il 40enne Storari. Fin lì Rafael aveva fatto bene. Che succede? «Vista la buona situazione di classifica abbiamo valutato Gabriel. Su Rafael non abbiamo dubbi: è bravo e affidabile», spiega il d.s. Stefano Capozucca. Ieri sera il presidente Giulini ha aggiunto: «Gabriel è venuto per accumulare presenze, fa bene Rastelli a dargli una chance, nessun accordo col Milan». Non verrà stroncato subito; a Firenze potrebbe essere ancora tra i pali. Ma è chiaro che il Cagliari le idee sul futuro

le ha ben chiare.

CRAGNO Il domani è scritto: la porta dei rossoblù sarà difesa da Alessio Cragno, classe 1994, fiorentino di Fiesole, che la società sarda ha mandato in prestito a Benevento dove sta giocando una stagione straordinaria. «Cragno è il futuro del Cagliari», conferma Capozucca. Cragno giocherà l'Europeo Under 21 a giugno e Ventura lo ha già chiamato per il recente stage di Coverciano. Il Benevento ha un diritto di riscatto, ma il Cagliari ha il controriscatto che eserciterà. È seguito dal Napoli, piace al Salisburgo. Ma solo un'offerta irrinunciabile (dai 5 milioni in su) creerebbe dei dubbi. Anche perché l'idea è quella di fargli giocare un campionato di Serie A da protagonista. Ci provò già Zeman due stagioni fa. Giocò 14 partite,



Nella foto grande Alessio Cragno, 22 anni, ora a Benevento; sotto i brasiliani: a sinistra Rafael, 35 anni e a destra Gabriel 24

non esaltanti, e finì in panchina nella disgraziata annata della retrocessione in B. Con lui e Rafael il Cagliari dovrebbe avere la coppia di portieri del prossimo campionato. Un mix di talento, esperienza e affidabilità.

ALTRI MOVIMENTI Per il torneo 2017-2018 la società sta già sondando il terreno. Serve un difensore esperto perché 57 gol

(seconda peggior difesa della A) sono troppi. Serve un terzino sinistro e Murru potrebbe cambiare aria. Di Gennaio è in scadenza, Tachtsidis in prestito dal Torino. Ma è Joao Pedro il pezzo forte che piace tanto anche all'estero. In attacco va valutata pure la situazione di Melchiorri operato al ginocchio. Sarà pronto in estate.

DESSENA RINNOVA

E Giulini: «Rastelli? Resta, ma...»

● **CAGLIARI** (m.f.) «Rastelli? Sono soddisfatto dell'allenatore, come tutti gli altri presidenti che lo hanno avuto, perché coglie gli obiettivi». Tommaso Giulini dà fiducia al suo tecnico presentando il rinnovo fino al 2019 di capitano Dessena («Daniele mette la squadra prima di tutto, gli auguro di stare con noi a lungo»), per fare il punto dopo il 5-1 con l'Inter. «Giornataccia, dopo il 3-1 la squadra non ha chiuso da squadra. Dobbiamo fare 40 punti, un ottimo risultato. Decimo posto? Non ho detto questo, ma ho detto che il gruppo può farcela. Si torna sul tecnico: «A fine stagione ci guardiamo negli occhi, come l'anno scorso, e decidiamo. Non voglio sentir dire che siamo salvi perché tre sono ko. Certo, se prendiamo cinque gol a Firenze e poi con la Lazio e perdiamo a Palermo, magari dopo dico cose diverse».



● Deve **convincere** la società a riscattarlo. **Mihajlovic** lo lancia contro la **Lazio**: «Adesso è pronto»

Iturbe si carica Tra lui e il Torino ci sono 11 finali

Fabrizio Turco TORINO

Meno di una settimana per convincere Sinisa Mihajlovic. Juan Iturbe ha iniziato ieri pomeriggio - nel primo allenamento della settimana che porterà a granata a sfidare la Lazio lunedì sera a domicilio - la sua personale rincorsa a una maglia da titolare. Sarebbe la sua prima volta in campionato, nel Toro, un modo anche per cercare di svoltare e giocare le proprie chance nell'opera di convinzione in vista di un riscatto che si fa sempre più difficile. Ad aprirgli le porte verso il debutto dal primo minuto è stato lo stesso Mihajlovic: «Iturbe sta bene e ormai è pronto; contro la Lazio potrebbe arrivare il suo momento», sono le parole del tecnico granata confortato nella scelta anche dall'approccio positivo che ha avuto il sudamericano domenica scorsa contro il Palermo. Proprio l'ingresso di Iturbe, avvenuto al 27' della ripresa al posto di Iago Falque, ha permesso ai granata di imprimere un'accelerazione al ritmo della partita in una fase difficile, quando il Palermo era in vantaggio. Non solo: dall'angolo calciato da Iturbe è scaturito il primo dei tre gol in sette minuti firmati da super-Belotti.

SEMPRE PRECARIO Che Iturbe scalpiti e abbia tanta voglia di far vedere il proprio valore, non c'è dubbio: d'altra parte a gennaio aveva scelto il Toro per rilanciarsi dopo la parentesi opaca in giallorosso, e invece le cose per lui non sono cambiate. Finora, infatti, il paraguaiano ha messo insieme pochi scampoli di Toro: 158 minuti in campionato sbriciolati in sette spezzoni cui si aggiungono 64 minuti in Coppa Italia in quell'unicum da titolare, a San Siro col Milan a metà gennaio, una partita che tanto aveva fatto sperare di rivedere a breve l'attaccante imprevedibile che a Verona faceva la differenza. Due mesi dopo, invece, ecco che le chance di ritagliarsi spazio e di convincere la piazza si sono dimezzate: al traguardo mancano soltanto 11 partite e il rientro alla base giallorossa si fa sempre più probabile. A meno di tornare ad essere decisivo; magari già in quello che sarà un derby personale contro la Lazio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Juan Iturbe, 23 anni GETTY



Il tecnico Lopez, Baccaglioni e Zamparini GETTY



● Il nuovo presidente del **Palermo** con le istituzioni per lo **stadio**

Baccaglioni in tour Oggi da Orlando Poi arriva Thais

Giovanni Di Marco PALERMO

Paul Baccaglioni ha iniziato il tour istituzionale da presidente del Palermo. Ieri mattina il primo passaggio a Palazzo dei Normani, sede dell'Assemblea Regionale Siciliana, dove ha incontrato il presidente Ardiccione e il vicepresidente Lupo. A pranzo, il successore di Zamparini ha raggiunto il ristorante nei pressi del centro sportivo di Boccadifalco dove si è intrattenuto per qualche minuto con Lopez e i giocatori. Uno scambio di battute, in cui Baccaglioni ha ribadito di credere fortemente nella salvezza, prima di fare ritorno in albergo, dove si è concesso un breve riposo pomeridiano. Oggi sarà la volta del sindaco di Palermo Orlando, con cui Baccaglioni discuterà soprattutto del nuovo stadio, uno dei punti cruciali del suo progetto, come ha detto durante la conferenza stampa di presentazione. L'idea è quella di costruire un impianto moderno e all'avanguardia dove oggi sorge il velodromo, ormai semi abbandonato. Ieri sera Baccaglioni ha diffuso un breve video in cui ha fatto gli auguri alle donne per l'8 marzo e invitato i palermitani ad andare in massa allo stadio domenica per la sfida con la Roma. Lui porterà anche la sua compagna, l'ex velina Thais Souza Wiggers.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO LE ELEZIONI FIGC

Lunedì l'assemblea della Lega A Voteranno?

● (a.cat.) Forse qualcosa si muove. Un primo effetto la lettera di sollecitazione spedita dalla Figc l'ha ottenuto: la Lega di A riaprirà l'assemblea lunedì, a due giorni dalla scadenza indicata dal Coni per procedere al rinnovo delle cariche elettive. Il che non significa che lunedì avremo la nuova governance della Serie A, anzi. L'intenzione resta sempre lavorare prima alla riforma dello statuto, poi procedere alle elezioni, ignari dei richiami di Malagò e Tavecchio. I club di A, infatti, si fanno forti di un precedente del 2009, quando gli furono concessi tre mesi dopo le elezioni federali. Ma stavolta, se faranno scadere i termini, gli sarà concesso solo un mese prima di avviare il commissariamento. La Figc non dovrebbe fare sconti, allineandosi alle posizioni di Malagò. Un mese in cui a Tavecchio sarà chiesto di convocare il Consiglio federale, pur orfano dei consiglieri di A, per provare a eleggere i due vicepresidenti Sibilia e Ulivieri. Sarebbe un passo verso uno smarcamento da Lotito, che ieri è stato visto aggirarsi furioso in Figc per la lettera di richiamo sui tempi inviata dal presidente federale. Il resto, dovranno farlo i colleghi della Serie A, non rinnovandogli l'incarico di consigliere federale. Ammesso che si decidano a votare. Lunedì hanno un'altra occasione.



● A **Pescara** una svolta sul rogo che distrusse le auto del presidente

Caso Sebastiani: tre gli indagati Gila sotto i ferri

Orlando D'Angelo PESCARA

Si continua a studiare a fondo il video delle telecamere di sorveglianza per acquisire ulteriori prove, nel frattempo si aggiungono nuovi elementi trovati ieri mattina durante le perquisizioni degli agenti della Digos della questura di Pescara, coordinati dal vice questore Leila Di Giulio. Si avvicina il momento decisivo nelle indagini sul rogo che, lo scorso 7 febbraio, ha distrutto le auto del presidente del Pescara, Daniele Sebastiani, davanti alla sua abitazione sulla riviera cittadina. Tre giovani tra i 20 e i 27 anni sono indagati per il reato di incendio doloso. Ma forse si è trattato di un commando di cinque uomini. Ieri, come detto, le perquisizioni domiciliari a carico dei tre. Due sono giovani appartenenti all'area del tifo non organizzato del Pescara, il terzo è un giovane in passato coinvolto in un'inchiesta su episodi legati all'estrema destra. Le perquisizioni sono state eseguite in tre domicilia di Pescara, nella vicina Montesilvano e in un paese dell'entroterra pescarese. Sequestrati capi di abbigliamento che sarebbero stati riconosciuti dalle immagini delle telecamere. Le indagini, coordinate dal pm Mirvana Di Serio, proseguono per risalire ad altri due giovani che si ritiene abbiano partecipato al blitz di un mese fa.

SQUADRA Intanto la squadra, agli ordini di Zeman, prosegue il lavoro per la partita di domenica in casa con l'Udinese. Assenti Campagnaro e Gilardino che si è operato al ginocchio. Stagione finita e sfortunatissima. Le parti stanno pensando alla risoluzione. «Dobbiamo onorare il campionato fino alla fine e provarci ogni domenica. Finora non siamo stati all'altezza e non fa piacere», ha detto Albano Bizzarri, il portiere più battuto della serie A con 60 reti al passivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



V come Volley. V come Venerdì.



V come Volley è il nuovo speciale gratuito di 8 pagine che **La Gazzetta dello Sport** dedica alla pallavolo maschile e femminile. Numeri, personaggi, interviste e l'angolo dei tifosi, per conoscere tutti i retroscena del momento più caldo della stagione.
In edicola ogni venerdì all'interno de La Gazzetta dello Sport.

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa  della vita

La più grande remuntada di tutti i tempi

L'IMPRESA BARÇA CAMBIA IL CALCIO

IL COMMENTO di ALESSANDRO DECALO

twitter: @AdeCal



Fino all'8 marzo 2017 il calcio era una cosa che adesso è già vecchia, superata, cambiata. Il confine dell'impossibile si è spostato più in là, forse in modo definitivo. Sul bordo del precipizio solo il Barça, probabilmente, poteva realizzare con questa epica e un simile copione - nello stadio dei suoi centomila tifosi - la più grande rimonta di tutta la storia della Champions e forse del football. In Europa, chi aveva perso l'andata per 4-0 ci aveva provato per 185 volte a ribaltare il verdetto. Inutile. Sembrava un'impresa impossibile. Si aspettava questa *Remuntada*, che è femmina - anche nel giorno della festa delle donne - come qualcuno aspetta Godot, tanto per darsi un obiettivo. Per quelli che, anche da lontano, l'hanno vista, patita, goduta e vissuta in diretta, la sfida del Camp Nou col Psg è la partita del secolo. Qualcosa di tremendamente forte, deliziosamente imperfetto, e chissà per quanto tempo irripetibile. Il ritardo e la lentezza con la quale i francesi sono rientrati in campo nel secondo tempo, dopo aver chiuso i primi quarantacinque minuti sullo 0-2 mi hanno fatto tornare in mente il celebre racconto su Obdulio Varela, nel giorno del Maracanazo, quella cadenza d'inganno descritta in maniera formidabile da Osvaldo Soriano. In questo caso, Verratti, Cavani e i loro compagni che tentavano di diluire il tempo, di rallentare l'inerzia delle cose per innervosire i padroni di casa, sono usciti sconfitti e non vincitori come quell'Uruguay del 1950. Però anche in questo match ci sono tutti i tratti, le figure, gli ingredienti per tirare fuori un racconto che possa continuare a vivere anche tra mezzo secolo o forse più in là. È stata grandiosa la caduta del Barcellona, tre settimane fa, a Parigi. Quel

tonfo fragoroso pareva annunciare la fine di un'epoca, la parabola definitiva di un ciclo di una delle squadre di club più grandi di sempre, forse la migliore. La differenza di impatto, velocità, concretezza, organizzazione tra il Psg del Parco dei Principi e la squadra di Luis Enrique era imbarazzante. Talmente imbarazzante da costringere il tecnico a fare un passo avanti per annunciare al mondo che a giugno se ne sarebbe andato. Sipario. Paradossalmente, l'«outing» del tecnico ex romanista ha avuto l'effetto di un elettroshock sulla squadra. Dopo essersi faticosamente ripresa in campionato, ha battuto l'Atletico in casa del Cholo e con lo Sporting Gijon (6-1) e il Celta Vigo (5-0) ha fatto le prove di rimonta. Ora che la madre di tutte le *Remuntade* viene consegnata alla storia, si possono anche dire un paio di cose. Che ai blaugrana è girato tutto per il verso giusto, dal gol di rapina di Suarez dopo 3 minuti, ai pasticci della difesa parigina paralizzata dal panico, ai rigori, fino all'incredibile sprint sul traguardo. Si può dire che il gol di Cavani, piantato dopo un'ora nella porta di Ter Stegen, sembrava aver spento la luce. E chissà cosa sarebbe potuto accadere se anche Leo Messi avesse giocato una delle sue normali formidabili partite. Invece il fenomeno è stato Neymar che in 7 minuti, sul 3-1, a poche bracciate dal fischio finale, ha cambiato il match e la storia, con una punizione, un rigore e l'assist per il gol-apoteosi di Sergi Roberto. Per O Ney è la consacrazione da prossimo *number one*. Il miglior Barça non lo ricordiamo per le *Remuntade* né per la sua epica. Questo gioca peggio, ma sembra inaffondabile. È di nuovo la squadra da battere, per tutti, Juve compresa. E Luis Enrique, magari, può trovare qualche ragione per cambiare idea e rimanere al Camp Nou. C'è una fine per tutto, non è detto che debba essere sempre una sconfitta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vignetta

di Valerio Marini



Twitter



FLAVIA PENNETTA
Ex giocatrice di tennis
● Auguroniiiiiii a tutte le donne!!!
@flavia_pennetta



ALESSANDRO DEL PIERO
Leggenda della Juve

● Meno male che le donne ci sono tutti i giorni... #8marzo
#FestaDellaDonna Auguri a tutte voi #ADP10
@delpieroale



GIANLUIGI DONNARUMMA
Portiere del Milan

● Buona festa delle donne... a tutte le donne... e soprattutto alle «mie»! Rispetto ed amore non solo oggi, ma sempre.
@gigidonna1



La proposta

PIU' SOSTITUZIONI? IL CALCIO RINGRAZIA

LA ROVESCIAIA di ROBERTO BECCANTINI



Si gioca troppo. L'alta velocità ha spinto il calcio verso un punto di non ritorno. Ossa e muscoli saltano come tappi di bottiglie. Bisognerebbe intervenire sui calendari: alleggerirli, umanizzarli. Non si può: la dittatura delle televisioni e gli stipendi dei protagonisti rendono impossibile ogni passo indietro, ogni sforbiata al sistema. E allora bisogna battere altre strade. Non necessariamente rivoluzionarie, ma concrete. Come, per esempio, il numero delle sostituzioni.

Il professor Piero Volpi, responsabile medico dell'Inter e consulente del sindacato calciatori, le porterebbe da tre a cinque. Due delle quali da «consumare» a metà partita per non moltiplicare i tempi morti. Lo studio di Volpi parte da lontano, dal rischio di traumi: «La percentuale di giocatori professionisti che subisce una lesione nel corso di una stagione sportiva, è infatti compresa tra il 65 e il 91%». Per alcuni esperti, il picco di insidia si registra soprattutto durante il secondo tempo; per altri, alla fine dei due tempi. Sono dettagli significativi, non cruciali. Volpi pensa alle squadre che non dispongono di rose così attrezzate da permettersi rotazioni adeguate. Il fatto poi che si giochi ogni tre giorni contribuisce ad accentuare la probabilità di infortuni. C'è un altro argomento che gli sta a cuore. E non è marginale. Più si gioca, meno ci si allena e più si diffonde la tendenza, negli staff sanitari e tra i giocatori stessi, a inescare «un fenomeno di ipermedicalizzazione», che si palesa in un drastico aumento dell'assunzione di Fans (antidolorifici), tanto criticabile sul piano deontologico quanto potenzialmente lesivo».

Il calcio vive un'epoca di straordinaria effervescenza. Dalla goal line technology alla Var, la caccia agli errori si pone l'obiettivo di migliorare la salute del gioco. E la salute dei giocatori? Al Mondiale per club di dicembre, in Giappone, la Fifa aggiunge una sostituzione extra, nei tempi supplementari, alle tre canoniche. Il primo ad approfittarne fu il Real Madrid, nella finale con il Kashima Antlers, vinta per 4-2. Al minuto 112, Zinedine Zidane richiamò Cristiano Ronaldo e inserì Alvaro Morata.

Non esistono ricette perfette, universali. Si tratta di preservare l'identità del calcio dagli eccessi «scambisti» di basket o hockey su ghiaccio. Volpi non ha dubbi sui vantaggi del progetto: 1) diminuzione del pericolo-incidenti su scala individuale; 2) contrasto e controllo dell'effetto fatica, che resta «una delle cause di rischio lesivo più importanti»; 3) salvaguardia di un'efficace turnover all'interno di una singola partita, e non solo in contesti più ampi, con relativa tutela dello spettacolo; 4) argine all'inquietante e crescente pratica dell'abuso di farmaci. L'iniziativa, che l'autore considera capillare e democratica, verrebbe incontro anche alle formazioni zavorrate da organici limitati, cementandone la stabilità, se non proprio in chiave tecnica, almeno a livello fisico.

Dall'Australian Football League, e dalla liberalizzazione delle «staffette», giunge un monito non trascurabile: «Più una squadra effettua cambi, più i giocatori della squadra avversaria (se effettua un numero minore di cambi) sono esposti al rischio di lesione dei flessori». In principio fu il portiere, sostituibile dal 1965. Nel giro di trent'anni siamo passati da uno a tre. Dopodiché, stop. Per Volpi è il momento di una nuova scossa. Accorciare le partite per allungare le carriere. Discutiamone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche il club bavarese scivola sui social

BAYERN IMBATTIBILE, MA CI SCAPPA L'AUTOGOL SU TWITTER

LO SPUNTO di ANDREA DI CARO



Sarà che in campo è quasi imbattibile, al Bayern Monaco piace ultimamente farsi qualche autogol. Non in partita, soltanto dopo. Con un tweet. Perché sfottere chi perde

non è mai elegante, anche se l'intento è sdrammatizzare o festeggiare. Non era bastato il tweet del club bavarese dopo il 5-1 inflitto all'andata all'Arsenal in Champions League («Ne volete 5 anche l'anno prossimo?»). Il Bayern infierisce anche al ritorno e dopo il 5-1 all'Emirates fa partire un irriverente «Déjà vu». *Repetita iuvant* in campo, molto meno fuori. Il Bayern poi è recidivo: si era dovuto scusare pubblicamente un anno fa quando aveva accolto la Juventus nel ritorno degli ottavi Champions

con una foto in cui sinistri binari ferroviari portavano all'Allianz con la scritta «Per voi qui è la fine». Immagine che aveva scatenato risposte indignate attraverso l'hashtag #viaibinariazisti. Nel calcio come in altri sport i cinguettii ironici, di sfotto, polemic, sono ormai una ricorrenza. Ma una cosa è se a farli sono i tifosi, un'altra i protagonisti, che spesso si lasciano andare sui propri profili scatenando reazioni, e un'altra cosa ancora - in ordine crescente di rispetto verso l'avversario - se partono dai profili ufficiali

dei club. Strano che società attente anche alle virgole se devono redigere un comunicato, poi considerino i social network una specie di zona franca, non pesandone la viralità e i conseguenti rischi. Nel basket una recente polemica tra club ha convinto la Nba a redigere una nuova policy in cui si invitano i club a non prendere in giro gli avversari. Meglio lasciare gli sfotto solo ai tifosi. Che poi c'è sempre il rischio di essere castigati. Nel 2014, prima della sfida contro la Roma, il Manchester City twittò: «Felici di ospitare un giocatore leggendario come Totti. Non ha mai segnato in Inghilterra, vero?». Vi ricordate chi segnò?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Gazzetta dello Sport

RCS CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

DIRETTORE RESPONSABILE
ANDREA MONTI
andrea.monti@gazzetta.itVICEDIRETTORE VICARIO
Gianni Valenti
gvalenti@gazzetta.itVICEDIRETTORI
Pier Bergonzi
pbergonzi@gazzetta.it
Stefano Cazzetta
scazzetta@gazzetta.it
Andrea Di Caro
adicaro@gazzetta.it
Umberto Zapelloni
uzapelloni@gazzetta.it

Testata di proprietà de "La Gazzetta dello Sport s.r.l." - A. Bonacossa © 2017

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano CairoCONSIGLIERI
Marilyn Capparelli,
Carlo Cimbrì,
Alessandra Dalmonte,
Diego Della Valle,
Veronica Gava,
Gaetano Micciché,
Stefania Petruccioli,
Marco Pompignoli,
Stefano Simontacchi,
Marco Tronchetti Provera

RCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati
(D. Lgs. 196/2003): Andrea Monti
privacy.gasport@rccs.it - fax 02.62051000
©2017 COPYRIGHT RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge
DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10601 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63798511 - email: gazzetta.it@rccsdigital.it
PUBBLICITÀ
RCS MEDIAGROUP S.P.A.
DIR. PUBBLICITÀ
Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano - Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848
www.rccspubblicita.it

EDIZIONI TELETRASMESSE

RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg
20060 PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel.
02.6282.8238 • RCS Produzioni S.p.A. - Via
Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA - Tel.
06.68828917 • RCS Produzioni Padova S.p.A. -
Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel.
049.8704959 • Tipografia SEDIT - Servizi
Editoriali S.r.l. - Via delle Orchidee, 1 Z.I. - 70026
MODUGNO (BA) - Tel. 080.5857439 • Società
Tipografica Siciliana S.p.A. - Zona Industriale
Strada 5ª n. 35 - 95030 CATANIA - Tel.
095.591303 • L'Unione Sarda S.p.A. - Centro
Stampa Via Omodeo - 09034 ELMAS (CA) - Tel.
070.60131 • BEA printing sprl - 16 rue du Bosquet
- 1400 NIVELLES (Belgio) • CTC Coslada - Avenida
de Alemania, 12 - 28820 COSLADA (MADRID) •
Miller Distributor Limited - Miller House, Airport
Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - Malta •
Hellenic Distribution Agency (CY) Ltd - 208
Ioanni Kranidioti Avenue, Latsia - 1300 Nicosia -
Cyprus

PREZZI D'ABBONAMENTO
C/C Postale n. 4267 intestato a: RCS MEDIAGROUP
S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

ITALIA	7 numeri	6 numeri	5 numeri
Anno:	€ 429	€ 379	€ 299

Per i prezzi degli abbonamenti all'estero telefonare all'Ufficio Abbonamenti 02.63798520

INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.63798511 - email: linea.aperta@rccs.it

Testata registrata presso il
tribunale di Milano n. 419
dell'1 settembre 1948
ISSN 1120-5067
CERTIFICATO ADS N. 8309 DEL 3-2-2017

La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782

La tiratura di mercoledì 8 marzo
è stata di 228.552 copie

COLLATERALI

*con Pocket Box Cuccioli € 3,40 - con Libro Simone Moro € 11,49 -
con Libro Baglio € 7,49 - con Smetto Quando Veniva Fumetto € 4,00 -
con DVD Bianconeri Juventus Story € 14,49 - con Daltariis DVD N. 1 €
6,49 - con Ristampe Cannavacciuolo N. 1 € 11,49 - con Fumetti Western
N. 3 € 5,49 - con Batman e Wonder Woman DVD N. 9 € 12,49 - con
Disney English 2017 N. 5 € 9,49 - con Cannavacciuolo N. 9 € 11,49 - con
Dylan Dog I Maestri della Paura N. 9 € 5,49 - con English da Zero N. 10
€ 12,49 - con Tin Tin N. 11 € 9,49 - con Ufo Robot 2016 N. 11 € 11,49 - con
Grandangolo Scienza N. 19 € 7,40 - con Orfani N. 19 € 4,00 - con
Peanuts N. 25 € 6,49 - con Bud Spencer N. 33 € 11,49 - con Thorogal N. 41
€ 4,49 - con Civil War N. 45 € 10,49 - con One Piece N. 47 € 11,49 - con
Dragon Ball GT N. 51 € 11,49 - con Blake e Mortimer N. 53 € 5,49 - con
Star Wars 3D N. 53 € 14,49 - con F1 Auto Collection N. 55 € 14,49 - con
Fumetti Star Wars N. 72 € 11,49 - con The Walking Dead N. 24 € 6,49

PROMOZIONI

A Bergamo e provincia. La Gazzetta dello Sport è in vendita a € 1,00.
Per tale ragione il prezzo cumulativo de "La Gazzetta dello Sport -
Prodotto Collaterale" è da intendere ridotto di € 0,50.
ARRETRATI
Richiedeteli al vostro edicolante oppure a Corena S.r.l.
e-mail info@servizi360.it - fax 02.91089309 - iban IT 45 A
03069 33521 60010030455. Il costo di un arretrato è pari al
doppio del prezzo di copertina per l'Italia; il triplo per l'estero.

GRANDE SUCCESSO! ARRIVA LA RISTAMPA

DAL
7 MARZO

**TORNANO IN EDICOLA
TUTTI I VOLUMI
A PARTIRE DAL PRIMO!**

STUDIO DISPARI

Opera in 20 uscite. Primo volume 4,99 €, volumi successivi 9,99 €. Per informazioni rivolgersi al Servizio clienti e-mail: linea.aperta@rsc.it - tel. 02.6379.8571



ACQUISTA
ONLINE
LA COLLANA
**Gazzetta
STORE**.it

Preziosa su
primomedica.it
e ritira in edicola!
1€

A GRANDE RICHIESTA TORNANO I RICETTARI FIRMATI DA CANNAVACCIUOLO

Una collana di libri imperdibili, con le ricette dello chef fotografate e spiegate in ogni passaggio, la scuola di cucina e le preparazioni di base, i consigli e i segreti per rendere unici i propri piatti. Si riparte dal primo volume, dedicato agli Antipasti caldi, la settimana successiva tornerà il secondo, Pasta fresca, e poi tutti gli altri a cadenza settimanale. Un'occasione unica per portare l'alta cucina sulla propria tavola ogni giorno!

**DAL 7 MARZO TORNA IN EDICOLA IL PRIMO VOLUME
"ANTIPASTI CALDI" A SOLI 4,99 €**

**PER CHI HA GIÀ ACQUISTATO I VOLUMI, L'OPERA
PROSEGUE REGOLARMENTE. OGNI GIOVEDÌ IN EDICOLA**

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

Di Carmine con il 3x3 Il Perugia vola con lui

● La punta di scuola fiorentina ha firmato la prima tripletta «Il rinnovo, la A e il matrimonio: ora sono diventato grande»

Marco Calabresi

Leonardo Di Carmine, domenica, ha compiuto otto anni: papà si è presentato a casa con il regalo. «Ha iniziato quest'anno a giocare a calcio, e mi chiedeva sempre "quando fai una tripletta, così mi porti il pallone?". Non potevo scegliere un giorno migliore». Samuel Di Carmine, tre gol in una partita, non li aveva mai segnati in carriera: li ha fatti ad Avellino (tre, sui cinque del Perugia), e per la prima volta è arrivato in doppia cifra in Serie B. «Ma con Bucchi ci siamo detti che l'obiettivo da raggiungere sono i 15, quindi c'è ancora da fare». Il pallone, ora, è a casa, «con le firme dei giocatori. Io ho postato la foto su Instagram ma non lo faccio spesso. Altri attaccanti come Vieri o Borriello sono più social, ma li seguo».

QUEL CAMBIO CON BOBO A Vieri, Di Carmine diede il cambio quasi 10 anni fa, l'8 novembre 2007: Fiorentina-Elfsborg, si chiamava Coppa Uefa. A Samuel bastarono 7' per segnare il suo primo gol in carriera. Aveva compiuto da poco 19 an-

ni, gli avevano disegnato un futuro da centravanti viola, magari assieme a Mutu, «il giocatore più forte con cui abbia mai giocato». E invece? «Invece di anni ne ho persi tanti, forse perché caratterialmente non ero pronto. Ero l'eterna promessa, "un diamante grezzo", eppure non ce la facevo mai. Ma niente è ancora perso: non ho più 23 anni, eppure per realizzare il sogno di arrivare lassù c'è ancora tempo». Lassù, in Serie A: «Da bambino sognavo di vestire la maglia della Fiorentina, la

TRIPLETTE

3

le triplette in B: oltre a Di Carmine le hanno firmate Antenucci e Zigoni, entrambi della Spal

squadra della mia città, ma ora in A voglio arrivarci con il Perugia. I tifosi ce la chiedono, è giusto che sia così, perché siamo un grande gruppo con giovani forti, Dezi e Mancini su tutti: peccato aver buttato via tanti punti, ma ci crediamo anche perché il campionato è lungo».

IO E BUCCHI Difficile che la A possa non passare per i playoff: tutto si deciderebbe a giugno, quando Di Carmine e la fidanzata Francesca («ma per me è già mia moglie, siamo fidanzati da quando ho 17 anni, ci siamo conosciuti durante il primo anno delle superiori, e da otto mesi abbiamo anche il secondo fi-



Samuel Di Carmine, 28 anni, ha fatto 10 gol LAPRESSE

glio, Tommaso») hanno già fissato la data del matrimonio. «Sabato 10 giugno, a Palazzo Vecchio. Di solito, la finale dei playoff si gioca in mezzo alla settimana: spero di vivere il mese più bello della mia vita, col Perugia in A e la fede al dito». Di fede, intesa come fiducia, Di Carmine ne aveva persa dopo la rottura del 2° metatarso del piede a dicembre, che lo ha tenuto fuori per un mese e mezzo; ma di fiducia, ce n'è di reciproca con Cristian Bucchi, attaccante come lui. «Gioca un calcio che valorizza le mie qualità, già da luglio quando sono tornato dal prestito all'Entella mi ha dato tanta carica. Mi aiuta molto nei movimenti, non mi fa accontentare e mi carica nella maniera giusta. È come se ci conoscessimo da sempre».

RESPONSABILITÀ Ha bruciato le tappe, Di Carmine, in carriera e nella vita: a 18 anni ha esordito in Serie A (Torino-Fiorentina, 25 ottobre 2006), a 21 anni è diventato papà («La cosa più bella che mi potesse capitare, arrivare a casa arrabbiato e vedere i miei figli mi fa tornare felice in un attimo»), poi ha iniziato a girare con valigia e famiglia. Qpr (in Inghilterra, con Sousa allenatore), Gallipoli, Frosinone, Cittadella, Juve Stabia, prima di Perugia. Sabato tornerà a Cittadella: «Se sono maturato, lo devo molto a quell'esperienza e al rapporto col d.g. Marchetti, un po' "focoso" come me. Ma se segno, festeggio: l'esultanza non è una mancanza di rispetto, per un attaccante il gol è una liberazione, è tutto. Con il Cittadella, in Coppa Italia, feci gol anche alla Fiorentina, ed esultai». Esulterà ancora: è pronto il rinnovo del contratto, mancano solo le firme. Come quelle che i compagni hanno fatto sul pallone di sabato ad Avellino, il regalo di Leonardo per la prima tripletta di papà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Sollievo Latina: ok all'esercizio provvisorio

● Oggi la nomina del curatore fallimentare, tra 45 giorni l'asta per la cessione del club

Gaetano Imparato
ROMA

Il dado è tratto. Latina-Carpi si giocherà. Il futuro prossimo dei nerazzurri non è a rischio, ha invece tinte nebulose quello remoto, quando tra 45 giorni circa scatterà l'asta per trovare il nuovo padrone. In mattinata la sezione fallimentare del tribunale concederà l'esercizio provvisorio e nominerà il curatore fallimentare. L'ipotesi di chiudere baracca e burattini è scemata in serata, affondata in un mare di perplessità, controindicazioni (tante) ed esigenze dettate dal buon senso, compresa quella di non falsare il torneo. La sentenza verrà quasi certamente data già oggi: è prevalsa la linea di tutelare i crediti a rischio, il valore del titolo di B, i dipendenti. Del resto, un po' di conti li ha fatti anche il presidente del club, Benedetto Mancini (inseguito a fine dicembre). Il Latina, per vari motivi, dovrà incassare - tra Lega e altri diritti - 2,5 milioni circa: dato che il buco ammonterebbe a 4 milioni (anche se per la Procura della Repubblica sarebbero 11, confermato dall'Antimafia), nulla vieterebbe l'esercizio provvisorio: «Anche perché ho garantito 1 milione per spese di trasferte e la quotidianità se il curatore li ritenesse necessari a proseguire, ed è sempre valida la mia proposta irrevocabile di acquisto del club», ha ricordato ieri Mancini.

CASO «CHA CHA» Il deferimento (emerso all'Antimafia) della Procura Federale a Crimi, Bruno, il tecnico Iuliano e l'ex presidente Maietta per essersi accompagnati, anni fa, al tifoso Di Silvio (detto Cha Cha) vicino alla malavita locale, è stato notificato da tempo agli interessati. La tesi difensiva fonda tutto su un fatto: Di Silvio (attualmente recluso) è il capo della enorme comunità rom che vive a Latina e nel pontino, comunità che ha come commercialista di fiducia - per le varie attività - proprio lo studio di Maietta, ovvero l'allora presidente del club. Quindi motivi professionali sarebbero alla base di tutto e comunque con effetti sui singoli, non sul club nerazzurro e i futuri proprietari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SITUAZIONE NOVARA, DOMENICA DERBY

● Sabato si giocano solo 7 partite, mentre domenica ce ne sono 3 e l'ultima è lunedì. Ecco la situazione. **CLASSIFICA** Così dopo 29 giornate: Frosinone p. 53; Spal e Verona 52; Benevento (-1) 47; Perugia, Bari, Novara e Cittadella 43; Entella 42;

Spezia 41; Carpi 40; Avellino 36; Ascoli 34; Salernitana 33; Pisa (-1) e Pro Vercelli 32; Cesena, Latina e Brescia 31; Vicenza 30; Trapani 26; Ternana 23. **LE PARTITE** Sabato, ore 15 Bari-Frosinone (andata 1-3), Benevento-Entella (2-3), Cittadella-Perugia (0-2),

Salernitana-Brescia (1-1), Spal-Cesena (1-1), Spezia-Avellino (0-1); **ore 18** Latina-Carpi (0-2); **domenica, ore 15** Novara-Pro Vercelli (1-2) e Ternana-Trapani (2-2); **ore 17.30** Vicenza-Pisa (1-0); **lunedì, ore 20.30** Verona-Ascoli (4-1).

Lega Pro > Coppa Italia: ritorno semifinali

Il derby e la finale: Venezia senza rivali Nulla può il Padova

VENEZIA-PADOVA 3-1

MARCATORI Fabiano (V) al 2' p.t.; Stulac (V) al 3', De Cenco (P) al 15', Fabiano (V) al 24' s.t.

VENEZIA (4-3-3) Vicario 5,5; Malomo 6, Modolo 6,5, Cernuto 6,5, Pellicano 6,5; Fabris 7, Stulac 7, Acquadro 6 (dal 41' p.t. Soligo 6); Caccavallo 6,5 (dal 36' s.t. Falzerano s.v.); Ferrari 7, Fabiano 7,5 (dal 28' s.t. Tortori 6). (Facchin, Sambo, Galli, Domizzi, Garofalo, Zamparo, Bentivoglio, Marsura, Moreo). All. Inzaghi 7.

PADOVA (4-4-1) Favaro 6,5; Sbraga 5,5, Montelone 5 (dal 1' s.t. Dettori 5,5), Russo 6, Boniotti 5,5; Madonna 6, Mazzocco 6, Berardocco 5,5 (dal 17' s.t. De Risio 5,5), Tentardini 6 (dal 36' s.t. Neto Pereira s.v.); Bobb 5,5; De Cenco 6. (Jakob, Favalli, Cappelletti, Emerson, Mandorlini, Gaiola, Cisco, Barzon). All. Brevi 5,5.

ARBITRO Guccini di Albano Laziale 6. **NOTE** paganti 2.721, incasso di 14.332 euro. Ammoniti Vicario, Monteleone e Mazzocco. Angoli 3-5.

Michele Contessa
VENEZIA

Il Venezia vola in finale in Coppa Italia (dopo l'1-1 dell'andata) nella notte da favola di Gianni Fabiano in una stagione condizionata da un



Gianni Fabiano, 32 anni LAPRESSE

le di De Cenco non ha impensierito la retroguardia di casa. Attaccanti a riposo (Geijo da una parte, Altinier e Alfageme per l'influenza dall'altra), Venezia con un tridente (Caccavallo-Ferrari-Fabiano) inedito e Stulac in cabina di regia, mentre in difesa Inzaghi ha utilizzato Modolo, che non potrà giocare domenica con il Modena in quanto squalificato. Padova coperto con la difesa a 4, Berardocco e Mazzocchi a dettare i ritmi. Nemmeno 2' e il Padova ha dovuto cambiare atteggiamento: filtrante di Pellicano per Ferrari che si è involato sull'out sinistro, retropassaggio a centro area dove Fabiano in corsa ha scaricato in porta sette mesi di sofferenze e di attesa. Brevi è corso ai ripari in apertura di ripresa inserendo Dettori e ritornando alla difesa a tre, nemmeno il tempo di proporsi in attacco ed è arrivato il raddoppio del Venezia: Stulac ha recuperato palla sulla trequarti è arrivato al limite dove ha scaricato un siluro nell'angolino basso. Gara sempre più in salita per il Padova, che l'ha riaperta con la zuccata di De Cenco, abile ad approfittare di un'uscita a vuoto di Vicario. Il Venezia non ha concesso tregua, chiudendo la sfida al 24': punizione di Stulac, assist aereo di Malomo e nuova zuccata sotto porta di Fabiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ok anche il Matera dopo la rimontona Ancona, è tensione

ANCONA 2
MATERA 2

MARCATORI Ricci (A) al 12', Zampa (A) al 28' p.t.; Gigli (M) al 7', Negro (M) al 16' s.t.

ANCONA (4-3-3) Anacoura 6; Daffara 5,5, Ricci 6,5, Vitiello 5, Nicolao 6; Agei 5,5, Djuric 5 (dal 10' s.t. Gelonese 6), Zampa 6,5; Bariti 6 (dal 13' s.t. Frediani 5,5), Momentè 6, Voltan 5,5 (dal 26' s.t. Mancini s.v.). (Scuffia, Di Dio, Bambozzi, Cacioli, Del Sante, Ascani, Forgacs, Bartoli). All. Pagliari 6.

MATERA (3-4-3) Tozzo 7; Scognamiglio 5,5, Mattered 5,5, Gigli 6; Meola s.v. (19' pt Salandria 5,5), De Rose 5,5, Armellino 6, Casoli 6,5; Negro 7 (dal 18' s.t. Lanini 6), Infantino 5 (dal 14' s.t. Di Lorenzo 6), **Strambelli 7**. (D'Egidio, Dammacco, De Franco, Bertoncini, Armeno, Sartore, Biscarini, Ingresso). All. Auteri 6. **ARBITRO** Mantelli di Brescia 5,5. **NOTE** paganti 312, incasso di 1.156 euro. Amm. Ricci, Voltan e Casoli. Angoli 4-4.

● ANCONA La vittoria resta una chimera per Ancona (un punto in 7 gare in campionato) e Matera, che però con una grande rimonta salva la panchina di Auteri dopo 5 k.o. di fila e vola in finale dopo l'1-0 dell'andata. Pioggia di fischi sulle due sq uadre e tensione in tribuna per un faccia a faccia tra l'attaccante di casa Paolucci e un tifoso dell'Ancona. In campo, un round a testa: padroni di casa avanti con la zuccata di Ricci e il diagonale di Zampa, pari con Gigli e Negro serviti da Strambelli. L'Ancona recrimina per un gol-fantasma di Ricci (salvataggio di Casoli forse oltre la linea), ma ora l'obiettivo è salvarsi.

Stefano Rispoli

LA SITUAZIONE

Catania, si dimette Petrone «Una scossa per l'ambiente»

● CATANIA (g.f.) La sconfitta in casa col Melfi come un maremoto per il Catania: si è dimesso il tecnico Mario Petrone, che per tre gare dopo essere subentrato a Rigoli aveva gestito la squadra con un successo col Messina, un pari interno col Taranto e la sconfitta di domenica. Dopo l'incontro con l'a.d. Lo Monaco la decisione di lasciare immediatamente la città: «La sconfitta mi ha segnato molto, quando si perdono partite preparate bene da tutti vuol dire che qualcosa non va e spero che questo mio gesto serva a dare una scossa all'ambiente», ha dichiarato il tecnico, protagonista di un gesto veramente inaspettato. Al posto di Petrone è stato promosso Giovanni Pulvirenti della Berretti.

● Questa la situazione nei tre gironi dopo 28 giornate e il programma del prossimo turno: **GIRONE A** Alessandria p. 60; Cremonese 56; Livorno e Arezzo 50; Gianna 46; Piacenza 43; Como, Viterbese e Renate 41; Pro Piacenza 38; Lucchese (-2) 37; Siena 35; Pistoiese 33; Olbia e Pontedera 31; Tuttocuoio e Lupa Roma 28; Carrarese 26; Racing Club 24; Prato 23. **Sabato, ore 14.30** Carrarese-Racing Club (andata 1-0), Como-Pistoiese (1-1), Gianna-Lupa Roma (0-0), Piacenza-Siena (3-2) e Viterbese-Pro

Piacenza (1-2); **ore 16.30** Alessandria-Olbia (4-1), Cremonese-Tuttocuoio (1-0) e Pontedera-Renate (0-3); **ore 18.30** Prato-Lucchese (0-3); **ore 20.30** Arezzo-Livorno (1-1). **GIRONE B** Venezia p. 61; Parma 56; Padova 53; Reggiana 51; Pordenone 48; Gubbio 44; Samb e Feralpi Salò 41; Bassano 40; AlbinoLeffe 37; Santarcangelo 36; Maceratese (-2) 33; Südtirol 32; Forlì 30; Modena e Mantova 29; Teramo, Lumezzane e Ancona 24; Fano 23. **Domenica, ore 14.30** Mantova-Parma (0-1) e Samb-Bassano (3-4); **ore 16.30** AlbinoLeffe-Teramo (3-1), Fano-Feralpi Salò (0-0), Maceratese-Reggiana (0-1), Padova-Santarcangelo (2-1), Pordenone-Südtirol (1-3) e Venezia-Modena (2-1); **ore 20.30** Forlì-Lumezzane (0-0) e Gubbio-Ancona (2-0).

GIRONE C Foggia p. 59; Lecce 58; Matera e Juve Stabia 49; Francavilla 48; Siracusa e Fidelis Andria 41; Fondi (-1) e Cosenza 40; Catania (-7) e Casertana (-2) 39; Paganese 34; Monopoli e Messina 30; Taranto 29; Reggina e Catanzaro 27; Akragas 24; Melfi (-1) 20; Vibonese 19. **Domenica, ore 14.30** Casertana-Messina (1-2), Cosenza-Fidelis Andria (0-2), Juve Stabia-Paganese (2-1), Lecce-Catania (0-2), Melfi-Catanzaro (2-2), Siracusa-Fondi (0-2) e Taranto-Akras (1-1); **ore 18.30** Matera-Reggina (6-2) e Vibonese-Francavilla (1-3); **lunedì, ore 20.45** Monopoli-Foggia (1-4, diretta su Rai Sport 1).

IL SUO LEONE RUGGISCE ANCORA



PRIMA USCITA
A SOLO
4,99€*



YAMATO VIDEO
www.yamatovideo.com

IGRANDIROBOT
大きいロボット

DaltaniouS
IL ROBOT DEL FUTURO

東映
TOEI COMPANY LTD.

LA LEGGENDA DI DALTANIOUS CONTINUA

Il Giappone, devastato dall'occupazione delle armate aliene di Akron, è ormai solo un cumulo di rovine. In questo scenario apocalittico, un gruppo di orfani capeggiati dal coraggioso Kento cercherà di difendere il mondo grazie all'aiuto del potentissimo DaltaniouS, il robot del futuro. Rivivi in DVD le avventure del mitico mecha con il leone sul petto e prendi parte anche tu alla ribellione per cacciare gli invasori dal nostro pianeta.

IL PRIMO DVD È IN EDICOLA

ACQUISTA
ONLINE
LA COLLANA **Gazzetta
STORE**.it

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita